

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(121)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	35	FINANZE E TESORO (6°)	54
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	35	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	57
— <i>Sottocommissione pareri</i>	73	— <i>Sottocommissione pareri</i>	74
GIUSTIZIA (2°)	38	AGRICOLTURA (9°)	62
— <i>Sottocommissione pareri</i>	74	INDUSTRIA (10°)	
AFFARI ESTERI (3°)	45	— <i>Sottocommissione pareri</i>	75
— <i>Sottocommissione pareri</i>	74	LAVORO (11°)	65
DIFESA (4°)	48	IGIENE E SANITÀ (12°)	68
BILANCIO (5°)	51	— <i>Sottocommissione pareri</i>	75
		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	72

CONVOCAZIONI *Pag.* 75

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta ha inizio alle ore 13.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 35*, contro il senatore Roccamonte, per concorso nei reati di falso aggravato in atto pubblico e di truffa continuata aggravata in danno dello Stato (articoli 61 — numeri 2, 7 e 9 — 81, capoverso, 110, 479 e 640, capoverso, numero 1, del Codice penale).

Dopo un'ampia esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Roccamonte, il quale fornisce chiarimenti, in base all'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato. Il senatore Roccamonte risponde poi ad alcune domande rivoltegli dal senatore Ricci.

Congedato il senatore Roccamonte, si apre la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori Ricci, Iannarone ed il Presidente. La Giunta infine, con l'astensione di due commissari, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Iannarone di stendere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 36*, contro il senatore Franco, per il reato di diffamazione aggravata ai danni di pubblico ufficiale, articoli 61, numero 10, e 595, commi primo e secondo, del Codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta decide, all'unanimità, di

proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Campopiano di redigere la relazione per l'Assemblea;

3) *Doc. IV, n. 37*, contro il senatore Rufino, per concorso nel reato di inosservanza del divieto di propaganda elettorale nel giorno precedente le elezioni (articolo 110 del Codice penale ed 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130).

Dopo un'esposizione preliminare sui fatti oggetto della domanda, il Presidente dà lettura di una lettera inviata dal senatore Rufino alla Giunta — ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato — con la quale il predetto senatore chiede che sia concessa l'autorizzazione a procedere pendente nei suoi confronti.

Si apre quindi un'ampia discussione, nel corso della quale intervengono i senatori Iannarone, Lapenta, Campopiano, Guarino, Ricci ed il Presidente. La Giunta infine, con un solo voto contrario, delibera di proporre al Senato il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Guarino di stendere in tal senso la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 14.***AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e Lettieri e per le finanze Santalco.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari** » (594), d'iniziativa dei senatori Assirelli e De Giuseppe.
(Discussione e approvazione).

Riferisce sul provvedimento il relatore Vernaschi richiamandosi alle argomentazioni già svolte in sede referente.

In particolare il senatore Vernaschi ricorda che le norme in discussione tendono a porre riparo ad una situazione di inefficienza degli uffici delle Conservatorie, dovuta, oltre che all'abbandono dei titolari, anche ad un organico qualitativamente inadeguato.

Aperta la discussione generale, il senatore Maffioletti chiede che il Governo riferisca sulla pratica applicazione che ha avuto la normativa relativa all'istituzione dell'assegno perequativo al personale statale per quanto riguarda le indennità particolari già spettanti ai Conservatori dei registri immobiliari.

Il presidente Murmura dichiara chiusa la discussione generale.

Prende quindi la parola il sottosegretario Santalco dando assicurazione al senatore Maffioletti che al più presto il Governo si premurerà di fornire i chiarimenti richiesti.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 7, su proposta del senatore Branca, viene approvato un emendamento al primo comma, per precisare che la responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari è di carattere speciale. Su proposta del senatore Maffioletti viene accolto un emendamento soppressivo all'ultimo comma dello stesso articolo.

L'articolo 1 viene quindi approvato nel testo emendato.

Approvato successivamente l'articolo 2, all'articolo 3, su proposta del senatore Branca, viene accolto un emendamento aggiuntivo, che quantifica l'onere finanziario del provvedimento in 150 milioni di lire.

Infine sono approvati l'articolo 3, nel testo emendato, e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Disposizioni in materia di ordine pubblico** » (721-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Murmura, relatore alla Commissione, illustra il contenuto dell'articolo 5, aggiunto dalla Camera dei deputati, secondo il quale le disposizioni delle leggi di pubblica sicurezza non si applicano nei riguardi degli strumenti lanciarazzi e degli artifici da segnalazione il cui impiego è previsto per la sicurezza della navigazione.

Consenziente il sottosegretario Lettieri, le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati vengono approvate senza discussione. Infine è approvato il disegno di legge nel complesso.

« **Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali** » (590);

« **Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali** » (359), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il presidente Murmura informa che il sottosegretario Bressani ha comunicato che sulla materia oggetto dei provvedimenti sono ancora in corso intese con le organizzazioni sindacali, definite le quali il Governo potrebbe essere indotto a presentare emendamenti.

Pur sottolineando l'urgenza che riveste la disciplina della materia, il presidente Murmura propone, sulla scorta dell'informazione testè resa, che la discussione dei provvedimenti venga rinviata.

La Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali** » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 13 luglio.

Il senatore Berti dichiara di ritirare l'articolo aggiuntivo 23-bis, da lui proposto, in precedenza accantonato.

Quindi il relatore Treu informa che sull'articolo 36, in precedenza accantonato, l'ap-

posita Sottocommissione non ha trovato una intesa. Sussistono pertanto diverse soluzioni sulla disciplina del trattamento economico e normativo dei dipendenti delle aziende speciali, che si sofferma ad illustrare.

Ad avviso del senatore Branca non c'è nessuna norma che definisca la natura privatistica del rapporto di impiego dei dipendenti delle aziende municipalizzate. Questa è stata ricavata dalla dottrina solo in base alla circostanza che in periodo fascista venne permesso a tali dipendenti l'iscrizione ai sindacati.

Anche se presenta difficoltà la soluzione del problema attinente alla natura giuridica di tale rapporto di lavoro, è indubitabile che le aziende autonome non hanno personalità giuridica ma sono dotate soltanto di una autonomia patrimoniale. È certo poi che l'interesse pubblico è connotato alla loro struttura. Pertanto, anche preservando in via transitoria i diritti quesiti, è ben ammissibile prevedere che per il futuro le retribuzioni dei dipendenti di tali aziende debbano essere collegate a quelle dei dipendenti comunali. La fissazione di detti parametri retributivi, conclude il senatore Branca, sarebbe incostituzionale solo se ci si trovasse dinanzi a rapporti inequivoci di diritto privato.

Prende quindi la parola il senatore Maffioletti, secondo il quale è da accogliere l'emendamento proposto dal senatore Berti, che risolve la questione assicurando ai dipendenti delle aziende parità di trattamento economico a parità di qualifica e rendendo obbligatorio per la definizione dei contratti collettivi nazionali il consenso dell'ANCI, dell'UPI e delle Federazioni aderenti alla CISP. In conclusione, la legge, ad avviso del senatore Maffioletti, può solo indicare i criteri in base ai quali le parti debbono fissare i trattamenti retributivi.

Di diverso avviso il senatore Vittorino Colombo, secondo il quale le ipotesi elaborate dalla apposita Sottocommissione meritano un particolare ulteriore approfondimento. Occorre, tra l'altro, evitare il pericolo, insito nelle proposte del senatore Berti, di mettere in agitazione i dipendenti degli enti locali.

Secondo il senatore Mancino, fermamente contrario al mantenimento della natura privata del rapporto di impiego dei dipendenti delle aziende municipalizzate, la giungla retributiva, nelle condizioni di timidezza delle forze politiche — registrabile anche in questa occasione — non sarà mai eliminata se non si risale alle origini, cioè ai nodi che pregiudicano ogni innovazione.

L'attuale situazione dei dipendenti delle aziende municipalizzate non sfugge all'attenzione del senatore Mancino: vi sono diritti quesiti che nessuno, neppure il legislatore, può violare. Ciò però non significa che non sia possibile dichiarare la natura pubblicistica del rapporto dei dipendenti delle aziende municipalizzate e che non si possano determinare dei tetti, con riferimento, a parità di livelli funzionali, alla retribuzione dei dipendenti degli enti che esprimono le aziende municipalizzate. Si legifera per l'oggi e per il domani: a suo avviso il problema si risolve dichiarando pubblico il rapporto di lavoro e determinando tetti retributivi non superiori a quelli dei dipendenti di pari grado dei comuni, delle comunità montane, delle province e delle Regioni.

Gli attuali rapporti sarebbero disciplinati da una norma transitoria con la quale verrebbero conservati i diritti acquisiti, precisando che la differenza rispetto al nuovo livello di remunerazione verrebbe conservata a titolo di assegno *ad personam* non riasorbibile nei futuri miglioramenti.

Prende quindi la parola il senatore Modica, ad avviso del quale si può scegliere la strada dell'abolizione repentina del regime privatistico che ha disciplinato il rapporto di impiego dei dipendenti delle aziende municipalizzate, oppure si può dar vita, perseguendo una strada concretamente praticabile, ad un passaggio graduale da una situazione all'altra. Per altro la prima tesi chiama in causa l'esigenza di provvedere in modo generale ed univoco per tutto il vasto campo degli enti pubblici. In realtà, a suo parere, appare adeguata e realistica la

soluzione adottata dall'articolo 36-bis proposto dal senatore Berti.

Viene quindi stabilito di demandare l'esame delle varie proposte concernenti il testo dell'articolo 36 del disegno di legge ad una apposita Sottocommissione, presieduta dal senatore Treu, che entro il 15 settembre dovrà approntare il testo definitivo dell'articolo.

Si astiene il senatore Occhipinti, mentre si diciharano contrari i senatori Branca e Modica. Secondo quest'ultimo la Commissione deve ultimare i propri lavori, mentre la misura adottata ha carattere palesemente dilatorio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Interpretazione autentica del numero 61 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in materia di esercizio delle case da gioco » (608), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« Autorizzazione alla istituzione di case da gioco nel territorio di ciascuna regione » (654), d'iniziativa del senatore Guarino.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Andò, propone che, al fine di continuare l'approfondimento con il ministro dell'interno Cossiga di taluni aspetti della materia in esame relativi in particolare alla casa da gioco di Taormina, il seguito dell'esame venga rinviato.

Concorda il senatore Occhipinti.

Il senatore Modica chiede che il Governo fornisca i già richiesti chiarimenti in ordine alla situazione della Casa da gioco di Taormina, per la quale non occorre nessun provvedimento legislativo, ma solo misure amministrative atte a rimuovere gli impedimenti che ne ostacolano illegittimamente l'attività.

Il sottosegretario Darida concorda con la proposta di rinvio ed assicura il senatore Modica che in sede di esame globale della materia verranno forniti i richiesti chiarimenti.

IN SEDE REDIGENTE

« Normativa organica per i profughi » (391).
(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 20 luglio.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

La senatrice Gabriella Gherbez dà ragione di un emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo, concernente il limite di età per la partecipazione ai concorsi. Dopo interventi dei senatori Antonino Senese, Ruffino, Treu, Maffioletti, del sottosegretario Darida e del presidente Murmura, l'emendamento è respinto.

Viene invece approvato l'articolo 14 nel testo proposto dalla Sottocommissione. Soppresso l'articolo 15, si passa all'articolo 16, che viene approvato, dopo una dichiarazione favorevole del sottosegretario Darida, nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Parimenti nel testo proposto dalla Sottocommissione vengono separatamente approvati gli articoli 17 e 18.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Norme in materia di contratti agrari » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricole » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Parere alla 9ª Commissione su testo unificato).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore De Carolis, proseguendo nella illustrazione dei punti dell'articolato sui quali ritiene si debba richiamare particolarmente l'attenzione della Commissione di merito, chiarisce la problematica già sollevata riguardo all'articolo 29 ad iniziativa del senatore Coco, nella seduta del 21 luglio. Ad avviso del senatore De Carolis dovrebbe essere criticata la disposizione congiunta dei tre requisiti, nel concedente, di cui alle lettere a), b) e c), che diverrebbero tutti indispensabili per l'esclusione della conversione, dovendosi invece ritenere essenziale la qualità di imprenditore agricolo che potrebbe desumersi, sebbene in termini non soddisfacenti, soprattutto dai requisiti di cui alle lettere b) e c), mentre la laurea o diploma in agraria dovrebbe costituire più che altro un criterio sussidiario di accertamento della qualità imprenditoriale stessa. Riguardo all'articolo 30, contenente disposizioni a favore dei piccoli concedenti che subiscono la conversione, sottolinea la esigenza di adeguare la disposizione di cui all'ultimo comma all'ipotesi di comproprietà di una modesta azienda agricola, dovendosi fare riferimento in tal caso al reddito percepito dal singolo contitolare — quale limite per il godimento dei benefici — anziché al reddito dominicale complessivo del fondo. All'articolo 32 rileva come la condizione di cui alla lettera e), necessaria per il diritto alla risoluzione del contratto a fa-

vore del concedente, venga a modificarsi a seconda dell'epoca considerata, rendendosi quindi opportuno un coordinamento rispetto al preavviso di quattro anni stabilito a carico del concedente. Riguardo all'articolo 33, concernente il diritto di risoluzione del contratto di affitto a favore del proprietario agronomo, replica le osservazioni fatte in relazione all'articolo 29 sui requisiti imprenditoriali che deve possedere il proprietario stesso, nonché quelle fatte in relazione all'articolo 32 quanto alla necessità di coordinare il preavviso di quattro anni con la condizione riguardante la composizione della famiglia dell'affittuario. Circa l'articolo 34, ritiene necessario che l'indicazione di cui al penultimo comma, dell'impugnativa presso l'autorità giudiziaria della decisione dell'assessore regionale sulla istanza di risoluzione del contratto per trasformazioni agrarie, sia corredata con la precisazione della natura di tale autorità giudiziaria. In relazione all'articolo 37, premesso che la « risoluzione incolpevole » che dà diritto all'indennizzo per il concessionario potrebbe essere assimilata al recesso unilaterale di cui all'articolo 5, e che comunque si richiede un coordinamento tra le due norme; critica la mancata determinazione di un limite massimo per la misura dell'indennizzo che dovrà stabilire il giudice; ritiene inoltre che il limite minimo per la misura dell'indennizzo non possa essere messo in rapporto — come avviene all'ultimo comma — con il valore del fondo, dovendosi eventualmente far riferimento al canone, dato che la disciplina in questione si colloca nell'ambito dei rapporti obbligatori, che non dovrebbero far riferimento ad un valore collegato con la proprietà. All'articolo 43 richiama l'attenzione della Commissione sulla soppressione della facoltà del giudice di rendere provvisoriamente esecutive le sentenze in materia agraria derivanti dalle controversie previste nel n. 2) dell'articolo 409 del codice di procedura civile.

Il presidente Viviani, dopo aver ringraziato il senatore De Carolis per l'esauriente relazione, comunica che il senatore Fabio Fabbri, presidente della Sottocommissione

della Commissione agricoltura che ha elaborato il presente testo unificato, ha trasmesso il testo di una modifica recata dalla Sottocommissione stessa all'articolo 22. Contestualmente dà lettura di tale modifica, che viene a superare le rilevanti critiche mosse dall'estensore del parere nella seduta di ieri, e condivise dalla Commissione, riguardo a tale normativa.

Si apre quindi un dibattito particolare sulla normativa di cui all'articolo 29, in rapporto alle indicazioni fornite in proposito nella relazione dell'estensore designato del parere. Il senatore Coco dichiara di condividere le osservazioni del senatore De Carolis in merito a tale articolo. Ritiene tuttavia che proprio partendo da tali osservazioni sarebbe consigliabile un adeguamento della normativa in questione ai criteri più ampi adottati nel codice civile per definire l'imprenditore agricolo, posto che la *ratio* della norma sta nel favorire l'imprenditorialità agricola, e quindi non sembra giustificato il discostarsi dalla disciplina generale nel caso in questione. Passando a considerare il merito della norma, nel suo aspetto economico e politico-sociale, ritiene che il legislatore dovrebbe favorire una effettiva partecipazione del concedente, soprattutto per incentivare l'investimento di mezzi finanziari nei fondi, prescindendo quindi dal requisito della laurea e da quello della prevalenza del reddito agrario di cui alla lettera c), avendo tali requisiti minore rilevanza rispetto all'impegno reale nell'attività agricola in questione. Nel rendersi conto che tali punti di vista esulano sostanzialmente dall'ambito di competenza della Commissione giustizia, mentre potranno essere opportunamente prospettati nella discussione in Assemblea, sottolinea comunque il proprio avviso contrario ai requisiti di cui alle lettere a) e c). Il senatore Cleto Boldrini, premesso che egli sarebbe contrario in via di principio a qualunque esclusione della conversione dei rapporti agrari in affitto — e quindi personalmente propenderebbe per la soppressione dell'articolo — dichiara di essere comunque nettamente contrario ad un indirizzo come quello formulato dal senatore Coco, che vorrebbe sostanzialmente in-

trodurre nuove forme di associazionismo agrario, destinate inevitabilmente a dare la prevalenza al capitale investito nel fondo rispetto al lavoro del concessionario. Il senatore Luberti osserva che la formulazione dell'articolo 29 contiene qualche difetto, derivante forse da una imprecisa interpretazione delle norme comunitarie, dalle quali sostanzialmente deriva. Al riguardo avverte, condividendo il punto di vista dell'estensore del parere, che secondo la corretta interpretazione delle norme comunitarie il titolo di studio di cui alla lettera a) non dovrebbe essere inteso come condizione indispensabile, bensì soltanto come un criterio sussidiario per provare la qualità di imprenditore agricolo del concedente, qualità che deve essere considerata la condizione essenziale alla quale va subordinata l'esclusione della conversione del rapporto. Il senatore Campopiano si associa alle considerazioni del senatore Cleto Boldrini sull'opportunità di sopprimere qualunque esclusione alla conversione dei rapporti, nell'intesa che gli interessi del capitale non dovrebbero essere privilegiati, collegandoli con le qualità imprenditoriali, mentre queste ultime d'ora in avanti saranno la caratteristica essenziale della figura dell'affittuario, e cioè del vero imprenditore agricolo. Il senatore Pitrone ritiene invece rilevante il possesso del titolo di laurea o di diploma in agraria da parte del concedente, nell'intesa tuttavia che a tale requisito sia collegata una preminente attività imprenditoriale agricola. Condivide quindi il punto di vista del senatore Coco sull'opportunità di favorire nuovi investimenti di capitale nei fondi agricoli.

Si passa alla discussione delle altre indicazioni contenute nella relazione del senatore De Carolis. Il senatore Cleto Boldrini dichiara di approvare un parere favorevole sul testo unificato, nell'intesa che tutte le osservazioni svolte dall'estensore designato debbano essere trasmesse, per una necessaria riflessione, alla Commissione di merito. Ritiene comunque approvabile la decisione del Presidente del Senato in merito alla questione di competenza, tenendo conto del ritardo con cui la questione è stata sollevata, e più ancora dell'impossibilità di

investire la 2^a Commissione dell'esame di qualunque problematica coinvolgente questioni giuridiche, dovendo fra l'altro tale Commissione dedicare le maggiori energie ai gravissimi problemi attuali della giustizia. Riguardo all'insieme del testo unificato, prospetta l'opportunità che tale importante iniziativa legislativa venga utilizzata, dalla Commissione di merito, per disciplinare in qualche modo anche i rapporti di mezzadria di puro fatto, sorti successivamente al 1964, quando tale istituto era stato soppresso; e ciò tanto più in quanto potrebbe porsi il quesito della applicabilità o meno a tali rapporti delle trasformazioni previste nella futura legge, mentre sarebbe opportuno prevenire con adeguate disposizioni il costituirsi di ulteriori rapporti di fatto. In relazione all'articolo 36, il senatore Cleto Boldrini pone l'interrogativo dell'applicabilità o meno, ai rapporti associativi superstiti, della normativa abrogata nel 1964.

Il senatore Luberti, dopo aver manifestato il proprio consenso ad un parere favorevole alla iniziativa legislativa in questione, condividendo inoltre in via di massima le osservazioni dell'estensore designato del parere, ritiene che l'attenzione della Commissione di merito dovrebbe essere richiamata anche sull'opportunità di definire meglio l'istituto della prelazione a favore del concessionario, essendo il testo unificato in esame una sede senz'altro idonea a tal fine. Al riguardo rammenta la lacuna legislativa, particolarmente per quanto concerne i termini e le modalità per il riscatto da parte del concessionario e per il relativo deposito, lacuna che la Cassazione a sezioni unite ha in qualche modo colmato, facendone però emergere un velato rimprovero per il legislatore.

Il senatore Bausi, premesso che egli ritiene di doversi astenere da considerazioni politiche di carattere generale sul testo unificato, considerazioni che si riserva di esprimere nella sede opportuna, richiama l'attenzione della Commissione sulla disciplina del subaffitto prevista all'articolo 16 del testo modificato dalla Commissione di merito, ritenendo eccessiva la disparità di trattamento ivi stabilita a danno del locatore.

Condivide quindi i rilievi del senatore De Carolis circa la provvisoria esecuzione delle sentenze, esclusa dall'articolo 43. Riguardo alla trasformazione dei contratti concernenti aziende pluripoderali, prevista dall'articolo 26 così come modificato dalla Commissione, ritiene che il sussistere dei requisiti per la trasformazione in affitto in una soltanto delle unità poderali non dovrebbe portare alla trasformazione per l'intera azienda pluripoderale.

Il senatore Campopiano afferma che il contratto di mezzadria viene oggi definitivamente soppresso dal legislatore, in quanto si è ormai decisamente contrari all'associazione delle persone portatrici delle due istanze opposte, il capitale e il lavoro, nella conduzione di un'azienda agricola: in tale prospettiva dovrebbe essere valutato favorevolmente, a suo avviso, l'intero testo unificato, diretto sostanzialmente a favorire il definitivo trasferimento della funzione imprenditoriale all'affittuario, anche se coltivatore diretto.

Il senatore Rizzo dichiara, in relazione all'articolo 37, di non condividere il punto di vista dell'estensore del parere sulla valutazione dell'indennizzo per risoluzione incolpevole dei contratti, a favore del concessionario: ritiene che, trattandosi nella fattispecie di ciò che viene definito « equo indennizzo » non debba farsi luogo alla determinazione di un limite massimo, bensì soltanto alla prescrizione dei criteri cui dovrà attenersi il giudice. A tale riguardo condivide la necessità che l'indennizzo sia commisurato al canone anziché al valore del fondo. In merito all'affitto particellare di cui all'articolo 3, ritiene che nella definizione di unità poderale fatta al secondo comma si dovrebbe tener conto della capacità lavorativa del coltivatore integrata dall'utilizzazione delle macchine agricole. Sottolinea infine l'opportunità di inserire nel testo le determinazioni di competenza, in materia processuale, indicate all'articolo 25 del disegno di legge n. 463, unificato nel testo stesso.

Il senatore Busseti ritiene di dover formulare una critica di carattere generale sull'automatismo indiscriminato con il quale

verrebbe imposta la conversione dei rapporti — negli articoli 21 e 22 — poichè con tale automatismo si prescinde da ogni opportuno criterio di redditività, e in generale di economicità dell'azienda agricola, disattendendo con ciò i principi emergenti dalle direttive comunitarie, e senza prevedere alcun onere per il concessionario. Il senatore Rosi si associa alle considerazioni espresse dall'estensore del parere in merito alla determinazione dell'indennizzo di cui all'articolo 37, che deve esser fatta in rapporto al canone.

Su proposta del presidente Viviani, si conviene che l'estensore designato del parere riassuma le osservazioni da lui già svolte, sulle quali si è manifestato un generale consenso della Commissione, integrandole quindi con le osservazioni aggiuntive dei commissari, ai fini del conferimento definitivo dell'incarico di stendere il parere stesso, corredato con tutte le anzidette osservazioni.

Il senatore De Carolis esprime quindi sinteticamente le osservazioni sulle quali la Commissione concorda e che pertanto dovranno essere unite al parere, riferendosi anzitutto alla propria relazione. Sull'articolo 2 si è manifestata perplessità, sulla base dei rilievi da lui formulati, circa la durata dei contratti virtualmente derivante dalla normativa. Sull'articolo 3 si ritiene preminente il rilievo in merito alla definizione di unità poderale, da lui formulato nella precedente seduta, pur con le osservazioni integrative del senatore Rizzo, sempre in riferimento al secondo comma dell'articolo. Sull'articolo 5 si conviene sui rilievi da lui fatti nella precedente seduta, mentre l'estensore stesso suggerirà una formulazione tecnicamente più idonea. Sull'articolo 9 si ritiene che il difetto riscontrato potrebbe essere sanato sostituendo il termine « effettiva » a quello « rilevante », quanto alla sottovalutazione dei redditi dominicali. Sull'articolo 13 si ritiene che la proroga ivi prevista non dovrebbe superare i limiti di tempo stabiliti dall'articolo 2, ed analoga osservazione si muove riguardo all'articolo 20. Circa l'articolo 22, la Commissione prende atto della nuova formula-

zione trasmessa dal senatore Fabio Fabbri e di cui il presidente Viviani ha dato lettura, ritenendo che la nuova normativa elimini i gravi inconvenienti precedentemente lamentati, restando tuttavia da precisare che anche gli effetti giuridici delle transazioni debitamente poste in essere dovrebbero essere salvaguardati, unitamente a quelli delle sentenze definitive. La Commissione condivide i rilievi dell'estensore designato sull'articolo 24, espressi nella precedente seduta. Quanto all'articolo 25, si conviene sulla necessità di precisare il riferimento temporale per la condizione di esclusione dalla conversione, di cui al primo comma. Riguardo agli articoli 30, 32, 33 e 34 il senatore De Carolis rileva il consenso della Commissione sulle osservazioni da lui fatte, mentre riguardo all'articolo 29 ritiene che l'opinione prevalente della Commissione possa essere espressa sulla base delle sue stesse osservazioni, integrate con quelle del senatore Luberti. Rileva infine un consenso maggioritario in merito ai rilievi fatti sull'articolo 37, ed un pieno consenso circa l'articolo 43.

In merito alle osservazioni aggiuntive — rispetto a quelle da lui stesso formulate — sull'articolato del testo unificato, ritiene che sussista un generale consenso sull'opportunità, prospettata dal senatore Cleto Boldrini, di regolare con la futura legge la mezzadria di fatto, e di integrare la disciplina di cui all'articolo 36 con un eventuale ripristino della normativa soppressa nel 1964; sulla pertinenza dei rilievi del senatore Bausi in merito alle aziende pluripoderali e al regime del subaffitto; sull'opportunità di integrare nel testo unificato norme sulla prelazione a favore del concessionario, prospettata dal senatore Luberti ed infine sull'opportunità di integrare nel testo unificato la normativa di cui all'articolo 25 del disegno di legge n. 463, prospettata dal senatore Rizzo. Circa i limiti da porre all'indennizzo a favore del concessionario, stabiliti dall'articolo 37, rilevato un generale consenso sulla necessità che l'indennizzo non sia commisurato al valore del fondo, bensì al canone, ritiene di dover insistere sull'esigenza di un limite massimo da prefiggere al giudice, nell'intesa tuttavia che egli prospetterà alla

Commissione di merito anche l'avviso contrario manifestato dal senatore Rizzo.

Si dà mandato infine al senatore De Carolis di stendere un parere favorevole per la Commissione di merito, unendo al tempo stesso le osservazioni sopra espresse dalla Commissione e riassunte dall'estensore designato.

Il Presidente avverte che sarà sua cura comunicare al Presidente del Senato, nonché al Presidente della Commissione agricoltura, le determinazioni raggiunte dalla Commissione giustizia, precisando contestualmente che l'estensore provvederà affinché il parere sia trasmesso alla Commissione di merito nella giornata di domani.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione dei benefici d'inquadramento di cui all'articolo 84, commi ottavo e nono, della legge 26 luglio 1975, n. 354, a favore degli assistenti sociali della carriera di concetto degli istituti di prevenzione e di pena, trasferiti con decreto ministeriale 22 aprile 1976 dal ruolo del servizio sociale per minorenni nel corrispondente ruolo del servizio sociale per adulti » (788), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, illustra il provvedimento, che è diretto a sanare una disparità di trattamento a danno di personale in servizio presso gli istituti penitenziari per adulti, personale che a suo tempo prestava servizio in un rapporto di diritto privato, ed al quale tuttavia, al momento dell'inquadramento nei ruoli del pubblico impiego, avvenuto nel 1976, non fu riconosciuta l'anzianità maturata nella precedente situazione giuridica. Il mancato riconoscimento di tale anzianità viene ad assumere un significato particolarmente sfavorevole, precisa il relatore, nel momento in cui la posizione di detto personale può essere raffrontata a quella dei nuovi assunti, mediante concorso speciale, nella carriera di concetto degli assistenti sociali per detenuti adulti, ai quali è stata riconosciuta l'anzianità derivante dal precedente servizio. Il relatore invita quindi ad accogliere

il disegno di legge n. 788 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Petrella esprime il pieno consenso del suo Gruppo al provvedimento, riguardante una categoria che merita tutta la stima ed il rispetto delle forze politiche e dei Gruppi parlamentari. Desidera inoltre, nella presente occasione, richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo, onorevole Dell'Andro, sull'opportunità che l'amministrazione si avvalga della normativa che consente l'impiego di volontari nell'assistenza sociale nelle carceri, anche per sopperire alle attuali deficienze di personale.

Il sottosegretario Dell'Andro invita ad approvare senza modifiche un provvedimento che è diretto ad eliminare una ingiusta sperequazione nel trattamento del personale carcerario. In relazione al rilievo del senatore Petrella, conferma l'intenzione dell'Amministrazione di utilizzare maggiormente la normativa in questione, peraltro attualmente già applicata.

Vengono quindi approvati i tre articoli di cui si compone il disegno di legge nonché l'articolato nel suo insieme.

« Provvedimenti urgenti in materia processuale e di ordinamento giudiziario » (808), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Cocco, illustra il provvedimento, che è diretto a modificare la composizione delle corti d'appello, della Corte di Cassazione e di altri collegi giudicanti, seguendo la direttiva di ridurre il numero dei membri dei collegi stessi; a limitare le attribuzioni del pubblico ministero presso la Corte di cassazione previste dall'articolo 76 dell'ordinamento giudiziario; a modificare la disciplina che regola la sottoscrizione delle sentenze, predisponendo infine, per la materia innovata, opportune norme transitorie.

Il relatore dichiara di essere pienamente favorevole alle modifiche proposte, che realizzano una limitata ma assai opportuna riforma dell'ordinamento giudiziario, derivante da uno stralcio effettuato su provvedimenti più organici, in corso di elaborazione. In

particolare ritiene opportuna la riduzione prevista per le corti d'appello, aggiungendo che egli avrebbe considerato favorevolmente una riduzione a tre componenti anche per le sezioni della Corte di cassazione, e richiamando l'attenzione della Commissione sulla connessa questione, che è stata ampiamente dibattuta anche presso l'opinione pubblica, concernente la progressione della carriera nella magistratura, in relazione anche alla scarsità di magistrati nelle preture e nei tribunali. Auspica al tempo stesso che le modifiche oggi proposte dal Governo preludano all'abolizione della carriera in questione, assai opportuna anche per venire incontro alla scarsità di magistrati mediante una maggiore mobilità dei magistrati stessi. Ritiene inoltre di poter condividere pienamente le modifiche riguardanti l'attività del pubblico ministero e quelle sulla sottoscrizione delle sentenze. Dopo aver ricordato che il Consiglio superiore della Magistratura si è dichiarato favorevole alle modifiche in questione, fatta eccezione per alcune che avrebbe ritenuto più opportuno fossero introdotte in altra sede, invita ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera, tenendo conto che il considerevole intervallo previsto dall'articolo 8 per l'applicazione della maggior parte della normativa appare indispensabile, per dar tempo all'autorità amministrativa di predisporre i mutamenti relativi, così che l'*iter* del disegno di legge non dovrebbe a suo avviso subire ulteriori prolungamenti.

Il presidente Viviani richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sull'opportunità che il Governo stesso trasmetta al Parlamento i pareri del Consiglio superiore della magistratura, quando ritiene tali pareri così rilevanti per l'esame dei disegni di legge da farne menzione nelle relazioni ai disegni di legge stessi.

Si apre la discussione generale. Il senatore Agrimi dichiara di consentire sull'insieme delle modifiche proposte dal Governo con il disegno di legge n. 808; ritiene tuttavia di dover prospettare alcuni punti che potrebbero essere oggetto di proposte di emendamento. In particolare riterrebbe più logico il numero di 11 votanti, anziché 9, per quanto riguarda la composizione della Corte

di cassazione a sezioni unite; consiglierebbe poi l'estensione dell'obbligo di deliberare immediatamente la sentenza, previsto all'articolo 4, anche ai tribunali, precisando inoltre che la sentenza dovrebbe contenere subito contestualmente la motivazione. In merito alle modifiche proposte con l'articolo 5, ritiene superflua la prescrizione delle requisitorie scritte per il pubblico ministero; in relazione all'articolo 6, ritiene che un eventuale lassismo in atto non dovrebbe costituire la giustificazione per la riduzione delle sottoscrizioni delle sentenze, e ciò tanto più in quanto con lo stesso disegno di legge in esame si riduce la composizione delle Corti e quindi il numero delle sottoscrizioni.

Il senatore Petrella dichiara di condividere pienamente il contenuto del disegno di legge, nonché le osservazioni su di esso formulate dal relatore. Rileva in particolare come l'esperienza confermi che i collegi limitati a tre magistrati si dimostrano più efficienti che non quelli di cinque magistrati, che sono noti per una minore produttività, per cause non sempre condivisibili. Osserva infine che i problemi tecnici inerenti alle sottoscrizioni delle sentenze richiedevano da tempo una soluzione, atta ad abbreviare ritardi ingiustificati. Nel ribadire il pieno consenso del suo Gruppo al provvedimento, sottolinea l'urgenza dell'abolizione della carriera in magistratura, prospettata dal relatore, ai fini di quella maggiore funzionalità della giustizia che costituisce oggi un bene sommamente necessario per il Paese. Ricorda inoltre il problema del giudice unico per il primo grado di giurisdizione, problema che, se ben risolto, potrebbe facilitare una più viva partecipazione dei cittadini all'attività della giustizia.

Il senatore Coco, replicando agli interventi, ribadisce la necessità di una sollecita approvazione del provvedimento, per il motivo sopra esposto, ed in tal senso riterrebbe opportuno che il senatore Agrimi rinunciasse a proporre gli emendamenti prospettati. Per quanto concerne in particolare la proposta del senatore Agrimi riguardo all'articolo 4, ritiene che essa dovrebbe valere come raccomandazione per il Governo, anche per quanto concerne la contestualità

della motivazione al dispositivo della sentenza. Osserva quindi che il lassismo non è, comunque, la sola ragione delle modifiche proposte dal Governo con gli articoli 6 e 7, dovendosi avere riguardo anche ad obiettive ragioni tecniche. Ritiene infine che i rilievi sulla composizione delle sezioni della Cassazione dovrebbero essere esaminati nel contesto di una revisione generale del ricorso per Cassazione, al quale converrebbe recare opportune limitazioni. Conclude confermando l'invito ad accogliere sollecitamente il testo approvato dalla Camera.

Il sottosegretario Dell'Andro condivide anzitutto le considerazioni fatte sull'opportunità di abolire la carriera in magistratura, specialmente ai fini di una migliore utilizzazione dei magistrati. Si dichiara favorevole all'estensione dell'obbligo di cui all'articolo 4, mentre prospetta le difficoltà che oggi ancora impediscono di risolvere il connesso problema della contestualità della motivazione; ritiene infine di dover confermare le posizioni del Governo per quanto concerne gli articoli 5 e 6, nonostante i rilievi mossi dal senatore Agrimi. Invita quindi ad approvare il disegno di legge senza modifiche, per il motivo di urgenza prospettato dal relatore.

Il Presidente dà lettura degli articoli. Sono approvati gli articoli 1 e 2. È approvato l'articolo 3, dopo una dichiarazione del senatore Agrimi, con la quale egli rinuncia a presentare emendamenti sull'articolo stesso e sui seguenti, ritenendosi soddisfatto delle ragioni a lui prospettate dal relatore e dal rappresentante del Governo, ed essendo consapevole, d'altra parte, dell'urgenza del provvedimento. Sono infine approvati i restanti articoli e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

«Corresponsione di uno speciale premio al personale del Corpo degli agenti di custodia richiamato d'autorità nell'anno 1977 in servizio temporaneo per speciali esigenze» (812), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Coco, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, sottolineando le ragioni di equità che consigliano di

dare un compenso ai sensibili disagi di ordine personale, familiare ed economico, ai quali è sottoposto il personale del Corpo degli agenti di custodia richiamato d'autorità in servizio temporaneo, per fronteggiare la particolare situazione creatasi negli istituti di prevenzione e di pena.

Si passa quindi all'esame dei due articoli di cui si compone il disegno di legge, dei quali il Presidente dà lettura e che vengono quindi approvati, unitamente al testo nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

indi del Vice Presidente

CALAMANDREI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione, firmata a Parigi il 22 novembre 1928, concernente le esposizioni internazionali, con allegati, aperto alla firma a Parigi il 30 novembre 1972» (337).

(Esame).

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, relatore alla Commissione, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, concernente la ratifica di un Protocollo che regola in modo nuovo l'intero settore delle esposizioni internazionali, al fine di adeguarlo alle più recenti forme di organizzazione delle manifestazioni internazionali stesse.

L'oratrice, giudicate nel complesso positive le modificazioni introdotte alla precedente normativa e tali da venire incontro alle attuali necessità, conclude sottolineando l'opportunità di un rapido accoglimento del di-

segno di legge, in particolare in un momento congiunturale per il nostro Paese che richiede di far conoscere maggiormente i prodotti italiani all'estero.

Senza discussione la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo all'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR), per il quinquennio 1976-1980 » (502).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Boggio, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, concernente il mantenimento, per il quinquennio 1976-80, del contributo italiano di lire 31.500.000 annue a favore dell'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR).

Il senatore Pecoraro sottolinea l'opportunità che sia presentata ogni anno una relazione consuntiva in merito all'attività di tale Istituto, in modo che Parlamento, studiosi ed operatori economici possano essere messi al corrente degli studi e delle altre attività svolte. Il senatore Santi chiede chiarimenti in merito al mancato adeguamento del contributo finanziario al mutato valore monetario.

Replicando, il sottosegretario Foschi dà assicurazioni in merito alla richiesta avanzata dal senatore Pecoraro, precisando — per gli aspetti finanziari — che nel caso specifico non vi è stata alcuna richiesta di aumento dello stanziamento in questione.

Senza ulteriore dibattito sono quindi approvati i due articoli ed il disegno di legge nel complesso.

« Aumento del contributo annuo volontario dell'Italia al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) » (731), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Calamandrei, riferisce ampiamente sul disegno di legge, che è inteso ad elevare, a decorrenza

dal 1977, a dollari USA 500.000 il contributo annuo volontario dell'Italia in favore del Programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), ente che ha il compito di promuovere lo sviluppo industriale dei Paesi emergenti e di coordinare l'assistenza delle Nazioni Unite in questo settore. Da parte dell'Italia, a valere sui contributi da essa versati, vengono finanziate attività di assistenza allo sviluppo industriale dei Paesi emergenti, in particolare per mezzo di corsi di addestramento nel settore industriale e manageriale (industria meccanica, metallurgica e settore alimentare), in considerazione della rilevante importanza della disponibilità di quadri adeguati in ogni processo di sviluppo economico e sociale.

L'oratore, pur esprimendo avviso favorevole all'accoglimento del disegno di legge, espone taluni rilievi in merito al problema, di carattere generale, del necessario coordinamento tra quello che l'Italia dà attraverso il canale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e quello che dà o si propone di dare sul piano della cooperazione tecnica ai Paesi in via di sviluppo. Vi è quindi necessità — ad avviso del senatore Calamandrei — innanzitutto di una maggiore informazione in merito a questi organismi e di un maggior controllo di quello che il nostro Paese fa in seno ad essi. In tal senso egli propone che, a cominciare da quest'anno, il Governo fornisca alla Commissione notizie in merito all'agenda dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e di quel che comporta per il nostro Paese, nonché un'ulteriore comunicazione, in sede di consuntivo, su tale attività: su entrambe potrà svolgersi un opportuno dibattito in Commissione. Egli chiede altresì che ogni anno, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, il Governo alleggi un rendiconto sull'utilizzazione dei contributi italiani ai citati Organismi.

Si apre quindi un dibattito. Il senatore Pieralli, preannunciando l'avviso favorevole al disegno di legge del Gruppo comunista, dichiara di concordare sui rilievi del relatore in merito all'esigenza di un maggior coordina-

mento e di una più puntuale informazione in merito all'attività di tali organismi internazionali. Di pari avviso è anche il senatore Ajello, il quale ribadisce la necessità di un rapido *iter* parlamentare del provvedimento relativo agli interventi per la cooperazione internazionale, attualmente dinanzi all'altro ramo del Parlamento; conclude chiedendo taluni chiarimenti in merito all'entità del contributo finanziario attuale dell'Italia all'Organizzazione in questione. Il senatore Pecoraro riconosce anch'egli l'esigenza che gli interventi del nostro Paese siano al più presto coordinati con la legge di cooperazione allo sviluppo, suggerendo al Governo — sul piano generale — di assicurare all'interno del Dicastero degli esteri una struttura amministrativa in grado di fornire una congrua documentazione al Parlamento.

Replicano, quindi, il relatore Calamandrei, che ribadisce l'avviso favorevole all'accoglimento del disegno di legge, ed il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Foschi dichiara di condividere il contenuto della relazione svolta, assicurando che da parte del Governo vi è una decisa volontà di potenziare la partecipazione italiana all'organismo di cui al disegno di legge in titolo e a tutti gli altri di simile natura. Quanto all'esigenza prospettata, di mettere ordine nel settore, anche sul piano amministrativo, assicura che il Governo si riserva di meglio individuare le forme idonee, riconoscendo la necessità di una sollecita sistemazione della materia. In riferimento alla richiesta di una informazione annuale sull'attività degli organismi delle Nazioni Unite, in via preventiva ed in sede consuntiva, il Governo recepisce l'invito rivoltagli, riservandosi di studiare le modalità concrete con cui la relazione richiesta può essere predisposta, pur con le dovute riserve per la prossima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, data l'imminenza della sua apertura, prevista per il 1° settembre prossimo.

Prendono successivamente la parola il senatore Fenoaltea, favorevole a che il Governo informi la Commissione sull'attività

delle Nazioni Unite, ma senza che questo significhi che l'Esecutivo debba preannunciare la propria posizione sui singoli problemi; il senatore Orlando, che concorda con le preoccupazioni del precedente oratore, riconoscendo che è di capitale importanza, per altro verso, l'attività di informazione e di documentazione; infine, il senatore Pieralli, che chiarisce ulteriormente il suo pensiero.

Replicando, il relatore Calamandrei precisa meglio la richiesta da lui avanzata, nel senso che il Governo debba presentarsi al Parlamento non per preannunciare i suoi comportamenti sui diversi temi all'ordine del giorno all'Assemblea delle Nazioni Unite, ma nel senso di dare informazioni sull'agenda dei lavori dell'Assemblea predetta, in modo che il Parlamento possa fornire al Governo stesso opportune indicazioni, senza alcun pregiudizio della sua attività. Nella fase successiva, in sede di consuntivo, il Parlamento potrà esercitare indubbiamente più a fondo il suo controllo sull'attività dell'Esecutivo.

Dopo un'ulteriore replica del sottosegretario Foschi, il quale esprime l'avviso che per quel che riguarda la prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU l'informazione richiesta potrà essere data solo nel corso o alla fine dei suoi lavori, la Commissione, manifestato avviso concorde sulle richieste avanzate dal relatore, secondo le precisazioni emerse nel dibattito, approva i due articoli nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento ed il disegno di legge nel complesso.

« Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana per l'anno 1976 al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) » (732), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Orlando, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che autorizza l'erogazione della somma di 3 miliardi e seicento milioni di lire, per il 1976, a favore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), organismo che assiste i Paesi emergenti allo

scopo di accelerarne lo sviluppo economico e sociale attraverso la predisposizione di studi relativi a infrastrutture economiche e sociali. L'oratore, giudicato tale organismo tra i più importanti di quelli delle Nazioni Unite e rilevata la convenienza della partecipazione del nostro Paese anche per gli effetti indotti che ne derivano al sistema economico italiano, ritiene peraltro necessario un maggior coordinamento fra le diverse attività cui partecipa l'Italia (problema che dovrà essere dibattuto a fondo in sede di discussione del provvedimento sulla cooperazione internazionale) e suggerisce, per il disegno di legge in discussione, di riportare in futuro il contributo del nostro Paese ad un importo pari a 5 miliardi, disponendolo per tre anni, in modo da evitare sospensioni nell'erogazione del contributo stesso.

Dopo assicurazioni del rappresentante del Governo in merito ai rilievi avanzati dal relatore, la Commissione, senza discussione, approva i due articoli nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento ed il disegno di legge nel complesso.

« Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1977-78 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il presidente Viglianesi riferisce favorevolmente (in luogo del relatore, senatore La Valle) sul disegno di legge, inteso ad autorizzare la spesa complessiva di 600 milioni, per il periodo 1977-1978, quale partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), che svolge un'azione di notevole portata nelle zone più diseredate del mondo in via di sviluppo, fornendo un contributo concreto per soddisfare le esigenze alimentari di popolazioni afflitte dalla piaga della denutrizione e della fame.

Senza discussione, la Commissione approva i due articoli nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento ed il disegno di legge nel complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 luglio, alle ore 11: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il disegno di legge n. 774, concernente istituzione della delegazione per le restituzioni all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale.

La seduta termina alle ore 12,25.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che non essendo ancora pervenuta dal Presidente del Senato risposta alle richieste di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge numeri 687 e 583, questi provvedimenti potranno essere discussi soltanto alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive. Comunica altresì che il Presidente del Senato ha invece accolto la richiesta di assegnazione in sede deliberante per il disegno di legge n. 715 e respinto analoga richiesta per il disegno di legge n. 116-B, confermando la prassi costante del Senato per la quale i provvedimenti istitutivi di Commissioni di inchiesta sono oggetto di riserva di Assemblea. L'oratore aggiunge che nella sua lettera il Presidente del Senato ha ritenuto l'assenza del Governo nella precedente seduta elemento che rendeva, oltretutto, irrituale, anche formalmente, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, la richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 116-B.

Il senatore Signori, dopo aver espresso il proprio rammarico per la decisione negativa

del Presidente del Senato, propone una inversione dell'ordine del giorno per esaminare, prima degli altri, il disegno di legge numero 116-B, al fine di ottenerne la discussione in Assemblea prima della chiusura per le ferie estive.

Il senatore Tropeano afferma di dover svolgere, pur nel deferente rispetto per il presidente Fanfani, alcune considerazioni circa la decisione negativa da lui adottata in ordine alla richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 116-B. L'oratore osserva anzitutto che la costante prassi cui ha fatto riferimento il Presidente del Senato, anche per il fatto di non avere corrispondenza in alcuna norma regolamentare, non escludeva che potesse essere concessa la sede deliberante per un provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati e precedentemente discusso dal *plenum* del Senato, in ordine al quale esisteva un concorde impegno dei Gruppi politici ad ultimarne l'iter legislativo prima delle ferie estive. La predetta prassi, prosegue l'oratore, poteva essere interpretata in modo meno rigido anche in considerazione della prassi contrastante della Camera dei deputati, ove il disegno di legge ha ricevuto la definitiva sanzione dalla 7^a Commissione. Dopo aver auspicato che vengano armonizzate in materia le prassi dei due rami del Parlamento, il senatore Tropeano aggiunge che l'irritualità della richiesta della Commissione, a causa dell'assenza del Governo, non poteva, a suo parere, essere addotta del Presidente del Senato come motivo concorrente, sia perchè l'articolo 37 del Regolamento non prescrive che il consenso del Governo debba essere dato necessariamente in seduta (e la diversa interpretazione verrebbe, ingiustificatamente, a limitare i poteri delle Commissioni) sia perchè lo stesso Presidente del Senato non ha rilevato tale elemento quando ha concesso la sede deliberante per il disegno di legge n. 715.

L'oratore conclude associandosi alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Signori.

Dopo un intervento favorevole del senatore De Zan, la richiesta è accolta unanimemente dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116-B), d'iniziativa del senatore Signori ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore De Zan illustra dettagliatamente le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Espresso in particolare un giudizio positivo sui nuovi testi degli articoli 1 e 3, il senatore De Zan osserva che l'indicazione di non prorogabilità del termine di un anno per i lavori della Commissione, introdotta all'articolo 4 dall'altro ramo del Parlamento, non può avere alcun valore giuridico nella misura in cui sembra tradursi in una prescrizione per lo stesso legislatore, e deve pertanto considerarsi come l'annotazione nella legge di un intendimento politico del Parlamento.

Dopo aver aggiunto che la soppressione dell'articolo 6 non tocca ovviamente la facoltà dell'Esecutivo di opporre il segreto politico o militare sulla base della normativa vigente l'oratore conclude raccomandando alla Commissione di esprimere una valutazione positiva sul complesso delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Intervengono successivamente i senatori Pasti, Tropeano, Venanzetti e Signori.

Il senatore Pasti richiama particolarmente l'attenzione sul notevole risparmio di danaro pubblico che potrà conseguirsi attraverso uno snellimento delle procedure, posto che le ditte fornitrici sono costrette, per il ritardo del pagamento da parte dello Stato, ad elevare sensibilmente in partenza i prezzi delle commesse.

Il senatore Tropeano, aderendo alle osservazioni variamente formulate dal relatore, annunzia il parere favorevole del Gruppo comunista. Egualmente favorevoli si dichiarano a nome dei rispettivi Gruppi i senatori Venanzetti e Signori, mentre il senatore Giust esprime alcune riserve in ordine alle modifiche operate agli articoli 2 e 6 che a suo parere hanno sottolineato il carattere inquisitorio su fatti pregressi delle attribuzioni della Commissione d'inchiesta a danno di

quello che dovrebbe essere il suo compito fondamentale, la proposta cioè di iniziative per un nuovo assetto legislativo e amministrativo della materia.

Dopo una breve replica del relatore De Zan e un intervento del sottosegretario Pastorino, il quale dichiara l'interesse del Governo ad un rigoroso rispetto del termine stabilito dall'articolo 4, la Commissione dà mandato al senatore De Zan di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione della quota pensionabile dell'indennità per servizio di istituto al personale militare delle Forze Armate in servizio presso l'Arma dei carabinieri » (715), d'iniziativa del senatore Tanga.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Cerami riferisce sul disegno di legge, inteso a disciplinare l'attribuzione della quota pensionabile della indennità per servizio di istituto — prevista per gli appartenenti alle forze di polizia dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni — al personale militare delle Forze armate distaccate a prestare servizio presso i comandi e reparti dell'Arma dei carabinieri.

Dopo aver sottolineato che attualmente esistono sperequazioni agli effetti del trattamento di quiescenza dovute al fatto che, per il personale non appartenente all'Arma dei carabinieri, la suddetta indennità è pensionabile solo se il collocamento in quiescenza avviene in costanza di impiego presso l'Arma, il relatore conclude raccomandando una pronta approvazione del disegno di legge.

Nella discussione intervengono brevemente esprimendosi in senso favorevole i senatori Tolomelli, Pasti e Signori.

Il senatore Tropeano chiede quindi al rappresentante del Governo di voler chiarire alla Commissione il motivo per cui all'articolo 1 l'indennità mensile per servizio di istituto verrebbe computata nella misura di un decimo della quota pensionabile della indennità medesima per ogni anno di effettivo servizio; il che comporterebbe a suo

parere una anomalia nella ipotesi che l'effettivo servizio andasse oltre un periodo di dieci anni, venendo ad essere superata insieme l'entità totale della quota pensionabile della indennità in questione.

Il sottosegretario Pastorino in una breve replica precisa al senatore Tropeano che è criterio costante nella normativa vigente la valutazione delle indennità ai fini del trattamento di quiescenza nella misura di decimi della quota totale; ed inoltre che nella pratica non avviene mai che i militari siano distaccati per più di due o tre anni a prestare servizio presso l'Arma dei carabinieri.

La Commissione approva infine i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti di guerra » (706).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Amadeo riferisce sul disegno di legge, inteso a superare le difficoltà dei comuni per la manutenzione e custodia dei sepolcreti di guerra, ammettendo la possibilità che tali sepolcreti restino, anche dopo la loro definitiva sistemazione, in consegna del Commissariato generale per le onoranze ai caduti. Dopo aver aggiunto che il disegno di legge tende altresì a colmare una lacuna della legge 9 gennaio 1951, n. 204, comprendendo nelle attribuzioni previste dall'articolo 2 la manutenzione e la custodia dei sepolcreti dei caduti nelle guerre coloniali e in quella di Spagna, il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Dopo interventi del senatore Donelli che, d'accordo sul provvedimento, si augura tuttavia che esso non costituisca uno strumento per togliere ai comuni la particolare competenza, nonché del sottosegretario Pastorino, la Commissione approva i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, indetta per le ore 17,30 del pomeriggio, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
COLAJANNI
indi del Vice Presidente
Renato COLOMBO

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Morlino ed i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Senese e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

«Proroga della delega di cui all'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, riguardante il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno» (757), d'iniziativa dei deputati Giglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).

Il senatore Soutari, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, che proroga il termine entro il quale il Governo deve provvedere all'aggiornamento del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, raccomandandone l'approvazione alla Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (secondo provvedimento)» (855), approvata dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il presidente Colajanni, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento di variazione del bilancio, sottolineando che esso registra, tra l'altro, un aumento di mille miliardi per l'IVA. Conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Baciocchi ritiene importante l'aumento per 1.600 miliardi delle entrate tributarie, anche se, a suo avviso, molto rimane da fare in tema di evasione fiscale.

Riserve avanza inoltre sulla parte di bilancio che riguarda il pagamento dei ratei dei mutui della SARA. Chiede altresì chiarimenti sull'aumento di spesa per il personale del Ministero delle finanze; rileva infine che il disavanzo reale rimane immutato, pur sapendo che vi sono tutta una serie di problemi la cui soluzione graverà sul bilancio dello Stato e che non sono compresi nella nota di variazione all'esame; pertanto dichiara l'astensione del Gruppo comunista sul provvedimento.

Il sottosegretario Abis afferma che per i problemi citati si cerca di trovare una soluzione ricorrendo al mercato finanziario; per la S.A.R.A. inoltre si tratta di ottemperare ad un obbligo previsto dalla legge. L'aumento di spesa per il personale delle Finanze è infine dovuto in ragione del potenziamento dei servizi di tale Amministrazione.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON

Il presidente Colajanni sottolinea all'attenzione del Ministro del bilancio alcuni punti che si individuano come essenziali nel dibattito sui problemi della Montedison.

In primo luogo il problema dell'aumento del capitale: se esso sia necessario, se concretamente possibile e da chi debba essere posto in atto. In secondo luogo il problema dell'indebitamento a breve della società, cresciuto in misura tale da poter essere ritenuto patologico rispetto ad un sano andamento gestionale. Vi è infine il timore che alcune iniziative prese in sede di comunità europea possano sfavorevolmente ripercuotersi sull'andamento già precario della società.

Il ministro Morlino premette che l'originaria impostazione del Governo sul problema della Montedison non è cambiata; la società deve permanere, com'è tuttora, nel settore privato dell'economia. Naturalmente da tale impostazione scaturisce l'esigenza di de-

finire il ruolo dei capitali pubblici investiti, onde giustamente da più parti sono state manifestate preoccupazioni circa la trasparenza della presenza pubblica nella Montedison. Problema questo che può essere risolto raggruppando le partecipazioni pubbliche in una finanziaria appositamente costituita, che peraltro il ministro Morlino non ritiene debba essere creata con un apposito atto legislativo, bastando a tal fine gli ordinari strumenti offerti dal diritto privato.

In esecuzione di tale impostazione il Ministro delle partecipazioni statali ha recentemente impartito all'IRI ed all'ENI la direttiva di raggruppare la partecipazione pubblica nella Montedison, conformemente peraltro agli accordi intervenuti tra i partiti che sostengono il Governo in Parlamento.

Circa i problemi gestionali della società il Ministro del bilancio dichiara che si sta procedendo ad un coordinamento dell'iniziativa e dei programmi nel settore delle fibre, partendo dal presupposto che si deve recuperare un eccesso di produzione che, se più consistente in Italia, è comunque presente in tutta Europa. Il Governo ha presente che il discorso da portare avanti in sede comunitaria è quello di salvaguardare, come ad esempio nel settore dell'acciaio, quote adeguate di mercato alla nostra produzione. Certamente la comunità europea si trova per la prima volta di fronte a nuovi problemi quali la disoccupazione di massa e crisi di settori industriali: si sente pertanto la necessità di un'autorità comunitaria che non limiti, come sinora fatto, i propri interventi al settore agricolo.

Il senatore Lombardini ritiene che il dibattito sulla Montedison non abbia sinora affrontato i problemi reali della società.

In particolare, il Governo deve dire chiaramente se intende mantenere la Montedison nel settore privato dell'economia o meno. A tal fine bisogna chiarire in modo definitivo a chi fanno capo le responsabilità della partecipazione pubblica facendo sì che non venga definitivamente scoraggiato l'apporto di nuovi capitali da parte dei privati. Il problema della natura della società è infatti strettamente collegato al problema del finan-

ziamento ed entrambe le questioni non possono trovare soluzione se non viene ripristinato nel nostro paese un mercato finanziario che consenta l'avvio di capitale di rischio verso il sistema produttivo. La premessa perchè si creino simili condizioni è una politica della spesa pubblica che liberi risorse e mezzi finanziari, attualmente assorbiti dall'indebitamento pubblico.

Una volta riequilibrato il mercato finanziario sarà allora possibile affrontare correttamente il problema istituzionale ed il problema finanziario della Montedison, nell'ambito naturalmente di una programmazione nel settore chimico.

Il senatore Agnelli ritiene che più che sulle strutture, pubbliche o private dell'imprenditore, si debba insistere sulle condizioni di operatività di un'economia di mercato: quello che è importante infatti è stabilire se l'imprenditore, pubblico o privato che sia, debba seguire o meno le leggi che regoiano un'economia di mercato. Una volta chiarito tale aspetto sarà allora possibile affrontare il problema della Montedison e di eventuali sottoscrittori al suo capitale. A tal proposito chiede di sapere quale considerazione venga fatta dal Governo circa la possibilità di eventuali investitori stranieri.

Il senatore Anderlini premette che il sistema delle partecipazioni statali è attualmente giunto ad un grado di deterioramento impensabile solo pochi anni orsono. Il problema della Montedison ad avviso dell'oratore è che attualmente non vi sono privati disposti ad investire nella società; se pertanto i capitali in essa presenti sono pubblici non è possibile gestire la società con criteri privati. La presenza di capitali pubblici, finchè in atto, chiede ed impone che le responsabilità di gestione siano pubbliche.

Il senatore Rebecchini condivide l'impostazione del Governo del mantenimento della Montedison nel settore privato, con un raggruppamento delle partecipazioni dell'ENI e dell'IRI in una finanziaria pubblica, costituita secondo la forma suggerita dal diritto privato. Tale impostazione è peraltro quella recepita dagli accordi programmatici e pienamente condivisa dal Gruppo della Democrazia cristiana. L'oratore invita pertanto

il Governo, ad accelerare gli adempimenti idonei a rendere operativo tale impegno.

Il senatore Bacicchi partendo dalla considerazione che l'indebitamento della società ha raggiunto proporzioni eccessive chiede di sapere chi si ritiene possa, di fronte a tale situazione, sottoscrivere un aumento di capitale. Ritiene inoltre che tale operazione venga resa ancora più problematica se si procederà alla privatizzazione delle attività redditizie. L'oratore chiede infine di sapere a che stadio di elaborazione è attualmente il piano chimico.

Il senatore Ripamonti afferma che nell'ambito dell'indagine che la Commissione sta conducendo sul finanziamento delle imprese industriali sarebbe interessante convocare anche la SIR. Il problema della Montedison deve essere infatti affrontato tenendo anche conto della situazione della SIR e dell'ANIC, e delle condizioni di operatività che sono state rese loro possibili. Chiede quindi di conoscere con esattezza quale è la reale quota di presenza dello Stato nel capitale Montedison, ritenendo che nella finanziaria debbano entrare tutte le quote dirette ed indirette di partecipazione dello Stato, facendo definitivamente luce sulla reale consistenza della presenza pubblica nella società. Per quanto riguarda il settore delle fibre desidera conoscere quali siano stati i comportamenti dell'Esecutivo nell'applicazione della legge n. 464 nonché delle altre leggi per il settore.

Il senatore Bollini chiede quando sarà presentato il programma per la chimica. Chiede inoltre di sapere quale è con esattezza la partecipazione pubblica nella società, poiché a suo avviso il problema della Montedison è quello di stabilire quanta parte sia pubblica e quale ruolo debba svolgere. Comunque afferma che una finanziaria costituita secondo le forme del diritto privato ed una legge in materia non costituiscano soluzioni alternative l'una potendo conciliarsi con l'altra, assegnando alla legge la funzione di finalizzare il ruolo della presenza pubblica. Quello che deve essere chiaro è comunque che i capitali investiti dallo

Stato debbono rientrare in un chiaro e definito disegno programmatico.

Il senatore Colajanni, partendo dall'analisi del bilancio della società, osserva che nel 1976, anno definito positivo per l'industria italiana ed anche per la Montedison in particolare, la società ha visto aumentare a 172 miliardi il proprio passivo, in ragione dell'aumento degli oneri finanziari. Le previsioni per l'anno corrente sono che i ricavi delle vendite non saranno sufficienti nemmeno a coprire i costi variabili; si è entrati cioè in una spirale nella quale bisogna assolutamente intervenire con tempestività e decisione, altrimenti il punto di arrivo è il tracollo finanziario che metterebbe il Parlamento e le forze politiche di fronte ad un nuovo caso Egam. In queste condizioni infatti un aumento di capitale, anche pari al raddoppio, non si palesa più sufficiente a rimediare al dissesto finanziario della società. Chiede pertanto di sapere quali misure urgenti il Governo ha in animo di porre in essere onde evitare che la situazione precipiti.

Il ministro Morlino ricorda che il Governo ha già operato una serie di interventi diretti a non pregiudicare la situazione occupazionale, avviando tra l'altro un principio di programmazione che contenga le linee di un intervento coordinato nel settore della chimica. Il punto di approdo di tale processo potrebbe anche essere la relazione previsionale e programmatica che conterrà le previsioni di azioni programmatiche nel settore della chimica.

Esclude che vi sia l'intenzione di liquidare le attività redditizie; a tale proposito l'operazione del Banco Lariano è piuttosto inquadrabile in una linea di razionalizzazione della società, oltre che di opportunità di compromissioni tra il sistema industriale ed il sistema bancario. Ritiene comunque che debba essere mantenuta la presenza di imprenditori e sottoscrittori privati anche se stranieri. E' per garantire tale presenza si deve razionalizzare la presenza pubblica dandole carattere di trasparenza, di responsabilizzazione e di unicità di sede.

Il Ministro del bilancio ribadisce infine quanto già affermato nella relazione intro-

duttiva: che cioè l'aumento di capitale realizzato secondo *tranches* successive può anche non determinare e con le prime, uno spostamento dell'assetto proprietario della società.

Conclude la propria replica assicurando al senatore Bollini che sarà sua cura fornire chiarimenti sulla situazione dell'UNIDAL.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il ministro delle finanze Pandolfi ed i sottosegretari di Stato per le finanze Santalco e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (478).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il ministro Pandolfi fornisce ulteriori informazioni secondo le richieste formulate il 21 giugno. Dichiarava che l'Esattoria di Roma ha in effetti riscosso nel 1976 più di 15 miliardi su quote per le quali aveva presentato istanza di rimborso. Fa peraltro presente che l'esattore ha interesse a riscuotere direttamente i tributi — anzichè domandare il rimborso od ottenere la liquidazione a stralcio delle quote inesigibili — per non perdere l'aggio e le indennità di mora.

Dopo aver aggiornato con dati relativi al 1976 la tavola statistica presentata e commentata il 21 giugno, ribadisce che l'approvazione del provvedimento costituisce il migliore rimedio per far fronte alla situazione di arretrato determinatasi e per consentire il varo della annunciata riforma del sistema esattoriale. Il relativo progetto di legge sta

per essere messo a punto, in particolare per quanto concerne la sistemazione del personale.

Il senatore Giacalone, pur ringraziando il Ministro, conferma che ad avviso del suo Gruppo anche gli elementi oggi forniti sottolineano la delicatezza della materia, per cui i comunisti chiedono nuovamente che il provvedimento sia discusso insieme a quello della riforma del sistema esattoriale, riservandosi, in via subordinata, di chiedere la rimessione in Assemblea.

Il ministro Pandolfi, nel ripetere che gli esattori non hanno incentivi ad avvalersi dei rimborsi o delle liquidazioni a stralcio e chiarita l'entità media delle domande ammesse al rimborso, si rimette alla Commissione per quanto riguarda i tempi di discussione, osservando che se dall'esame coevo con il disegno di legge di riforma si potrà trovare una più vantaggiosa soluzione, il Governo è favorevole a che sia agevolato il suo compito.

Il senatore Assirelli, ricordato che il Gruppo comunista aveva precedentemente chiesto non un esame contestuale dei due provvedimenti, ma di attendere la presentazione del disegno di legge di riforma, sottolinea che il disegno di legge n. 748 coprirebbe il periodo fino al 1974 compreso, per cui resterebbe il problema dei periodi successivi.

Il senatore Luzzato Carpi, pur riconoscendo le obiettive difficoltà e le esigenze rappresentate dall'onorevole Pandolfi, dichiara di preferire un rinvio della discussione per un esame coevo dei due provvedimenti.

Il senatore Ricci ritiene doveroso fare il possibile per approvare presto il disegno di legge onde agevolare il varo della riforma del sistema esattoriale e per razionalizzare ulteriormente il nostro sistema tributario. Non vorrebbe poi che un ritardo nell'approvazione del disegno di legge n. 478 favorisca l'abbandono di talune esattorie, sottolineando poi che l'esattore, per aver diritto al rimborso (che costituisce un credito nei confronti dell'Eranio), deve dimostrare di avere iniziato le procedure coattive e che queste hanno avuto esito negativo.

Il senatore Bevilacqua, sottolineata la gravità e l'urgenza del problema, nonché le legittime aspettative degli esattori, rileva

che lo Stato ha già iscritto in bilancio una posta di 100 miliardi per provvedere ai rimborsi in questione. Si associa poi alle considerazioni del senatore Ricci per invitare a non insistere nel rinvio.

Il senatore Li Vigni, oltre a riferirsi alle osservazioni svolte dal senatore Giacalone, fa presente che la ripresa dei lavori dopo l'interruzione estiva coinciderà con il periodo annunciato per la presentazione del disegno di legge di riforma, sicchè a quell'epoca sarà possibile valutare tutta la problematica in un quadro complessivo. Ecco perchè il Gruppo comunista ha chiesto il rinvio, senza però volere pregiudicare la migliore e più rapida soluzione, ed assicurando, anzi, la più ampia disponibilità ad affrontare seriamente la questione. Nel frattempo prega di fare in modo che gli uffici si occupino delle pratiche di rimborso di maggior rilievo.

Il senatore Tarabini, sottolineata la situazione di credito nei confronti dello Stato da parte degli esattori, non ravvisa la necessità dell'abbinamento con il disegno di legge di riforma, sottolineando che i nodi da sciogliere resterebbero gli stessi.

Il presidente Segnana, ricordata l'alternatività della richiesta del Gruppo comunista (o rinvio o rimessione in Assemblea), ritiene che un rinvio consentirebbe di mantenere il disegno di legge n. 478 in sede deliberante, salvo a vedere come comportarsi allorchè verrà presentato il provvedimento di riforma del sistema esattoriale.

Il ministro Pandolfi avverte che il Governo aveva stabilito di presentare detto provvedimento alla Camera dei deputati e al Senato quello cosiddetto sul credito d'imposta. Mantenendo questo orientamento, si potrebbe esaminare, sempre in sede deliberante, il disegno di legge n. 478, tenendo però presenti il testo e la discussione relativi al progetto di legge di riforma che contemporaneamente sarebbero pendenti presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Tarabini evidenzia l'opportunità che venga presentato al Senato il disegno di legge sul credito d'imposta, mentre il senatore Li Vigni rileva che il Gruppo comunista non ritiene pregiudiziale, ai fini del miglior esito dell'esame parlamentare, la circo-

stanza che il progetto di riforma esattoriale sia presentato alla Camera dei deputati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (799), di iniziativa dei deputati Borra e Mora, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci illustra brevemente il disegno di legge, ponendo in evidenza che normative analoghe sono state previste per altre professioni.

Dopo una dichiarazione favorevole del sottosegretario Santalco, la Commissione approva l'articolo unico del provvedimento.

« Approvazione dell'atto 6 luglio 1973, n. 430741 di repertorio, per notaio Marranghello di Napoli, di donazione al comune di Napoli da parte dell'Amministrazione del demanio dello Stato dell'edificio ubicato in Napoli, appartenente al patrimonio disponibile, sede del teatro Mercadante e di annesse abitazioni » (800), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Dopo una breve relazione del senatore Giacalone e dichiarazioni favorevoli dei senatori Sestito e Bevilacqua, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Partecipazione dell'Italia alla prima ricostruzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (FAD) » (729), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Segnana, riferendo in sostituzione del senatore Grassini, ricorda la costituzione, la struttura, gli scopi ed i modi di utilizzo dei finanziamenti (anche per acquisti nei Paesi partecipanti) del Fondo africano di sviluppo. Giudicando opportuna la partecipazione dell'Italia alla deliberata prima ricostituzione delle risorse del FAD, il Presidente raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Li Vigni, nel dichiararsi favorevole, formula talune osservazioni sulla tec-

nica legislativa adottata nella fattispecie nonchè sulla, a suo avviso, non congrua quantificazione della spesa.

Dopo che il sottosegretario Abis ha fornito chiarimenti al precedente oratore, la Commissione approva i sei articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1977, n. 375, concernente conferimento di fondi al Mediocredito centrale » (854), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce il senatore Andreatta, rilevando che il provvedimento mira a consentire — con l'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale di 300 miliardi e con l'incremento del fondo contributi costituito presso lo stesso istituto di 200 miliardi — l'effettuazione dei programmi del 1977 per i crediti all'esportazione. Secondo la relazione ministeriale, con le nuove disponibilità il Mediocredito centrale potrà agevolare operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione per un importo di circa 550 miliardi, con l'impiego degli apporti stabiliti per il fondo di dotazione, e per un importo di circa 700 miliardi con l'utilizzo delle somme conferite al fondo contributi per gli interessi.

A suo parere sarebbe peraltro opportuno concentrare gli stanziamenti nella direzione dei contributi sugli interessi, anzichè sul fondo di dotazione. Si dovrebbe poi favorire l'indebitamento sul mercato internazionale per l'approvvigionamento dei fondi da destinare ai crediti agevolati all'esportazione: al riguardo si riserva di presentare in Assemblea un ordine del giorno.

Pur con le osservazioni precedenti, si dichiara favorevole alla conversione del decreto.

Nella discussione generale, il senatore De Sabbata, dichiarato il favore del Gruppo comunista agli scopi del provvedimento, manifesta talune perplessità: sia sull'uso del decreto-legge emanato per correggere la così recente legge n. 227 del 1977, sia perchè i dati

riportati nella relazione ministeriale non sono sempre intelligibili e richiedono comunque dei chiarimenti. Si augura almeno che maggiori elementi di giudizio siano forniti al Parlamento in sede di relazione che il Ministro del tesoro deve trasmettere sugli interventi del Mediocredito centrale, ai sensi dell'articolo 28 della suddetta « legge Osola ».

Il senatore Andreatta, nel ribadire alcune argomentazioni già svolte, chiede anch'egli dei chiarimenti, ritenendo, debole, in particolare, il mero riferimento al *plafond* assicurativo.

Il sottosegretario Abis rileva che l'aumento del fondo di dotazione è dipeso anche dal fatto che non tutti gli operatori possono ricorrere al contributo in conto interessi, osservando poi che la ripartizione dei mezzi finanziari così come stabilita dal decreto è stata compiuta su dati previsionali del Mediocredito centrale, che sono stati esaminati dal Ministero del tesoro.

Dà infine ampi ragguagli sul funzionamento del sistema messo in atto con gli interventi del Mediocredito centrale, per quanto riguarda tipo di operazioni, loro durata e tassi di interesse.

Segue un breve intervento del senatore Andreatta e del presidente Segnana, che non esclude l'utilità di ascoltare, alla ripresa autunnale, il Ministro del commercio con l'estero in merito ai risultati della prima applicazione della legge 24 maggio 1977, n. 277.

Il senatore Andreatta viene quindi incaricato di riferire favorevolmente in Assemblea ed autorizzato a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 6 luglio.

Il senatore Andreatta riterrebbe opportuno svolgere delle audizioni per ascoltare i dirigenti del Poligrafico e della Banca d'Italia al fine di sapere in quanto tempo sarebbe possibile adeguare alla domanda l'offerta di monete metalliche.

Dopo un breve intervento del senatore Assirelli, il presidente Segnana avverte che anche di questa richiesta si potrà discutere allorchè la Sottocommissione appositamente nominata, terminati i lavori, potrà riferire alla Commissione. Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana ricorda l'intenso lavoro effettuato dalla Commissione in questo primo anno di legislatura (attraverso 74 sedute di Commissione, numerose sedute di Sottocommissione ed altre congiuntamente ad altre Commissioni) dando doverosamente atto dell'impegno profuso a tutti i commissari, nonché all'ufficio di segreteria che, a suo avviso, andrebbe opportunamente rafforzato. Si associano a tale considerazione i senatori Li Vigni e De Sabbata.

Il senatore Andreatta coglie l'occasione per evidenziare particolari difficoltà di lavoro incontrate dai senatori, soprattutto per quanto riguarda le disponibilità bibliografiche.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE

Il presidente Segnana avverte che le sedute della Sottocommissione costituita per l'esame dei disegni di legge n. 372 e 524 e della Commissione, previste per domani, rispettivamente alle ore 9,30 e alle ore 10, sono sconvocate.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
TANGA
indi del Vice Presidente
OTTAVIANI*

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione nel maggio del 1977** » (846), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Miroglio il quale, dopo aver ricordato che nel maggio scorso vaste zone del Piemonte sono state gravemente danneggiate da eccezionali eventi alluvionali, fa presente che il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, stanziava 48 miliardi e 500 milioni per gli interventi di competenza sia dello Stato che della Regione da attuarsi nei comuni sinistrati per i lavori di ripristino delle strutture edilizie, di sistemazione delle opere idrauliche, di riattivazione delle comunicazioni stradali, nonché per la concessione di particolari agevolazioni alle imprese danneggiate in particolare per quanto riguarda il settore agricolo.

Se la gravità delle conseguenze derivate dagli eventi alluvionali è imputabile in parte al carattere eccezionale di questi ultimi, non può essere tuttavia ignorata — nota il relatore — la persistente carenza di una organica politica di prevenzione nel settore idrogeologico che consenta di scongiurare o comunque restringere gli effetti dei fatti calamitosi.

Dopo aver lamentato la carenza di idonee attrezzature tecniche per la difesa idraulica e di personale adeguato, in particolare per quanto riguarda il ruolo dei geologi e dopo aver fatto presente che la continua asportazione di materiali alluvionali dagli alvei fluviali ha inciso non poco nell'alterazione degli equilibri idraulici, il senatore Miroglio pone l'accento, in conclusione, sull'urgenza di eseguire, oltre agli interventi di più vasta portata previsti dal disegno di legge, anche opere più modeste che sono tuttavia essenziali per l'economia delle comunità colpite dagli eventi calamitosi.

Nella discussione interviene il senatore Vinay il quale rileva anzitutto che, come ha avuto modo di constatare in un sopralluogo nelle valli colpite dalle alluvioni, abitate in prevalenza da popolazioni valdesi, i danni

hanno riguardato in modo particolare un patrimonio secolare di strade, mulattiere, piccoli ponti cioè infrastrutture minori tuttavia indispensabili per l'economia rurale e per la zootecnia praticata in quelle zone. Occorre perciò che, oltre alla riparazione dei danni più vistosi arrecati dagli eventi calamitosi, si proceda sollecitamente a questi interventi a carattere più limitato valorizzando a tal fine il ruolo e l'apporto delle comunità locali che hanno dato sempre prova di serie capacità amministrative.

Propone infine il seguente ordine del giorno:

« La 8^a Commissione del Senato,

considerato che il nubifragio che si è abbattuto sul Piemonte nel maggio 1977 non ha provocato solo i danni più vistosi ai quali fa riferimento il disegno di legge n. 846 ma ha distrutto — particolarmente nelle valli del Pellice, Angrogna, Chisone, Germanasca — un patrimonio secolare di mulattiere, stradicciole, ponti, ponticelli, indispensabili sia all'agricoltura che alla zootecnia montana,

invita il Governo, nel modo da esso ritenuto più opportuno, a fornire alle comunità montane ed ai Comuni delle valli in questione i mezzi adeguati al ripristino delle opere indispensabili all'economia montana di quelle zone ».

(0/846/1/8)

VINAY

Interviene successivamente il senatore Mingozi il quale, nel preannunciare l'adesione del Gruppo comunista al disegno di legge e all'ordine del giorno presentato dal senatore Vinay, dichiara di concordare con il relatore circa il fatto che le gravi conseguenze degli eventi alluvionali sono imputabili non soltanto alla eccezionalità delle precipitazioni verificatesi in Piemonte ma anche al persistere di una grave situazione di dissesto idrogeologico sulla quale da anni si cerca di richiamare l'attenzione del Governo ai fini dell'adozione di una organica politica di difesa del suolo. Occorre quindi cogliere l'occasione offerta dalla presente discussio-

ne per sollecitare ancora una volta il Governo a presentare al Parlamento il disegno di legge preannunciato nei mesi scorsi in modo che se ne possa iniziare l'esame alla ripresa dei lavori dopo le ferie stive.

Prende poi la parola il senatore Ruffino il quale, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, sottolinea il carattere eccezionale degli eventi meteorologici che hanno portato alle alluvioni nelle zone del Piemonte con conseguenze che si sono allargate anche alle zone limitrofe, comprese nelle province di Imperia e Savona, arrecando gravi danni soprattutto alla viabilità locale e statale.

Dopo aver concordato sull'esigenza di una seria politica di prevenzione nonché sulla adozione di una legge-quadro per le calamità naturali e dopo essersi detto favorevole all'ordine del giorno del senatore Vinay, ritenendo opportuna una valorizzazione delle comunità locali nell'opera di ripristino, il senatore Ruffino presenta il seguente ordine del giorno:

« La 8^a Commissione del Senato,

in relazione al disegno di legge n. 846 concernente gli interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977,

rileva che la grave calamità, seppur ha interessato in modo drammatico e prevalentemente il Piemonte, ha pure colpito le zone limitrofe tanto da far registrare gravi danni che, per quanto riguarda la viabilità sia locale che statale, hanno assunto aspetti eccezionali e di notevole calamità,

invita il Governo ed in particolare l'ANAS a disporre con i mezzi di bilancio ordinari e straordinari, tutti quegli interventi atti a recuperare, anche attraverso procedure d'urgenza, la grave situazione determinatasi e sollecita altresì il Governo a prevedere nel bilancio 1978 idonei stanziamenti impegnando gli organi competenti a considerare prioritari, nell'ambito dei programmi predisposti, gli interventi di cui sopra ».

(0/846/2/8)

RUFFINO

Al disegno di legge ed agli ordini del giorno presentati si dichiarano favorevoli il senatore Segreto, che sottolinea tra l'altro le carenze della politica di difesa del suolo, il senatore Tonutti, ad avviso del quale occorre favorire il decentramento agli organi locali da parte della Regione Piemonte per gli interventi da realizzare, il senatore Balbo, il quale pone l'accento soprattutto sull'opportunità di una sistemazione a monte dei corsi torrentizi, e del senatore Sgherri, il quale ricorda che gli eventi alluvionali hanno interessato anche altre zone del Paese tra cui alcuni comuni della Toscana.

Replica il relatore, il quale si dichiara favorevole agli ordini del giorno rilevando, in merito a quello presentato dal senatore Ruffino, che, in effetti, gli eventi alluvionali hanno riguardato anche i bacini imbriferi sul versante ligure.

Prende poi la parola il sottosegretario Padula il quale dichiara di farsi carico delle osservazioni emerse dal dibattito nonchè di accogliere l'ordine del giorno del senatore Vinay e, come raccomandazione, quello del senatore Ruffino.

Gli ordini del giorno, accolti dalla Commissione, verranno sottoposti all'Assemblea.

Infine si dà mandato al senatore Miroglio di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati incaricandolo altresì di chiederne l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta pomeridiana, ai sensi dell'articolo 56, punto 4, del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (765), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rimessione all'Assemblea).

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che nella scorsa seduta il Governo ha presentato una serie di emendamenti che prevedono finanziamenti nel settore dell'edilizia sovvenzionata per un ammontare di 1.078 miliardi, prospetta l'opportunità che sia l'Assemblea a pronunciarsi sul disegno

di legge in considerazione della sua maggiore rilevanza e del fatto che il Presidente del Senato aveva già accolto in via eccezionale la richiesta della Commissione di trasferimento alla sede deliberante. Propone quindi che la Commissione, ai sensi dell'articolo 35, punto 2, del Regolamento, decida la rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

La Commissione concorda.

L'iter del disegno di legge prosegue pertanto in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso e canone dell'edilizia residenziale pubblica » (765), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore, senatore Degola, si riserva di illustrare al momento del passaggio agli articoli gli emendamenti concordati dalla Sottocommissione nominata nella seduta del 6 luglio e che sono anche stati oggetto di intese informali con i Gruppi dell'altro ramo del Parlamento.

Prende quindi la parola il senatore Ruffino il quale esprime perplessità circa l'iter del disegno di legge soprattutto per le discordanze verificatesi tra i diversi Ministri interessati in merito alla presentazione dei finanziamenti ulteriori per l'edilizia sovvenzionata. Esprime anche la preoccupazione che possano allungarsi i tempi dell'iter del disegno di legge riguardante il piano decennale dell'edilizia residenziale all'esame della Camera dei deputati nonchè per il fatto che non siano stati previsti finanziamenti aggiuntivi anche per le cooperative edilizie.

Il senatore Mola esprime l'avviso che il lavoro compiuto in sede di Sottocommissione e mediante le intese con i Gruppi dell'altro ramo del Parlamento abbia dato risultati positivi; dichiara inoltre di condividere l'opportunità di anticipare, nell'ambito di questo provvedimento, i finanziamenti relativi all'edilizia sovvenzionata.

Dopo un ulteriore intervento del relatore, il quale rileva che il tema del finanziamento

all'edilizia agevolata e convenzionata potrà essere affrontato nell'ambito del disegno di legge n. 1000-bis all'esame della Commissione lavori pubblici della Camera, prende la parola il sottosegretario Padula il quale afferma che lo stralcio dal piano decennale dell'edilizia residenziale, proposto dal Governo con la presentazione degli emendamenti che stanziavano 1.078 miliardi, non ha intenti dilatori per quanto riguarda l'iter del provvedimento all'esame dell'altro ramo del Parlamento e non costituisce una scelta preferenziale ai danni del settore dell'edilizia agevolata e convenzionata della cui incentivazione il Governo si farà carico nell'ambito del piano decennale. Va anche tenuto presente che un intervento immediato per la edilizia sovvenzionata è anche coerente con i recenti accordi tra i sei partiti e con il provvedimento per l'equo canone.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Dopo l'approvazione dell'articolo 1, con alcune modifiche al secondo comma proposte dal relatore, e degli articoli 2, 3 e 4 nel testo della Camera dei deputati, la Commissione accoglie, all'articolo 5, un comma aggiuntivo proposto dal relatore in base al quale per gli acquirenti degli alloggi realizzati dalle imprese di costruzione e loro consorzi i redditi, ai fini dell'assegnazione degli alloggi, sono quelli dichiarati nell'anno antecedente alla richiesta presentato all'Ufficio del genio civile per il riconoscimento del possesso dei requisiti richiesti a norma delle vigenti disposizioni.

Sono poi accolti senza modifiche gli articoli da 6 a 10.

All'articolo 11 è accolto un comma aggiuntivo, proposto dal Governo, che autorizza la concessione di una sovvenzione straordinaria di 400 milioni a favore degli IACP di Ascoli Piceno e di Macerata nell'ambito degli interventi a favore delle zone delle Marche colpite da eventi sismici.

Sono quindi approvati l'articolo 12 senza modifiche, l'articolo 13 con un comma aggiuntivo proposto dal relatore, l'articolo 14 nel testo originario, l'articolo 15 con una modifica al primo comma presentata dal relatore.

Si passa all'esame di un Titolo aggiuntivo proposto dal Governo e recante il finanziamento di un programma straordinario di interventi nel settore dell'edilizia sovvenzionata per un ammontare complessivo di 1.078 miliardi e 400 milioni.

Dopo l'illustrazione da parte del relatore e gli interventi dei senatori Mola, Gusso, Cebrelli, Tonutti e Vettori sono accolti gli articoli 15-bis (con una modifica formale al quinto comma), 15-ter (con la soppressione dell'ultimo comma proposta dal rappresentante del Governo), l'articolo 15-quater, l'articolo 15-quinquies (con la soppressione della lettera d) del primo comma proposta dal rappresentante del Governo, l'articolo 15-sexies e l'articolo 15-septies con una modifica di ordine tecnico relativa alla copertura.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Dopo l'accoglimento di una modifica al primo comma proposta dal relatore, è accolta una nuova formulazione dell'ultimo comma, concordata dalla Sottocommissione, con la quale il reddito annuo ai fini della riduzione del canone sociale è equiparato all'importo di due pensioni minime INPS per la generalità dei lavoratori. È poi accolta una modifica al penultimo comma proposta dal relatore.

In relazione all'ultimo comma dell'articolo, il senatore Degola illustra un testo sostitutivo il quale prevede che l'assegnatario per il quale ricorra la condizione della revoca per aver superato i limiti di reddito previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 può richiedere di occupare l'abitazione a titolo di locazione. In tal caso l'IACP accoglie la richiesta e la locazione è regolata dalle norme sull'equo canone a partire dalla data della loro entrata in vigore. In via transitoria si applica un canone pari al doppio di quello determinato ai sensi dello stesso articolo 16.

Dopo un dibattito nel quale intervengono il sottosegretario Padula, il senatore Mola ed il relatore, il testo sostitutivo illustrato da quest'ultimo è accolto con la soppressione dell'ultimo comma.

All'articolo 17 il senatore Degola presenta un emendamento sostitutivo dei primi tre commi.

Dopo interventi dei senatori Mola e Rufino l'emendamento è accolto. Prevede che gli IACP accertino periodicamente la non sussistenza delle condizioni di revoca per il superamento dei limiti di reddito di cui alla lettera d) dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035. A tale fine gli IACP richiedono agli assegnatari, che sono tenuti a fornirli, idonea documentazione avvalendosi anche degli organi dell'Amministrazione dello Stato e degli enti locali.

Sono successivamente accolti l'articolo 18 nel testo originario, l'articolo 19 con modifiche al primo e all'ultimo comma proposte dal relatore, e l'articolo 20 con la trasformazione delle sanzioni penali in esso previste per gli assegnatari che abbiano ceduto gli alloggi nella sanzione amministrativa da lire 50.000 a lire 500.000.

Il senatore Degola si sofferma quindi sul contenuto dell'articolo 21 proponendo anzitutto che il termine per l'abrogazione delle disposizioni in materia di riscatti decorra non già con effetto dal 1° giugno 1977, come previsto dal testo approvato dalla Camera dei deputati, bensì dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame. A tale riguardo il relatore ricorda i rilievi formulati dalla Commissione giustizia in merito alla illegittimità del carattere retroattivo della norma nel testo attuale.

Su tale punto si apre un dibattito. Il senatore Rufino esprime riserve in merito all'emendamento proposto dal relatore. Il senatore Mola osserva che dal momento della approvazione del testo da parte della Camera dei deputati vi è stata la presentazione di un considerevole numero di domande di riscatto, il che non può non preoccupare in ordine all'esigenza di un oculato trasferimento in proprietà privata del patrimonio edilizio pubblico. Fa quindi presente che il suo Gruppo può accedere all'emendamento proposto dal senatore Degola purché vengano rese più onerose le condizioni per il riscatto previste dal successivo articolo 21-bis.

Il senatore Balbo propone la soppressione dell'articolo 21 al fine di consentire la possibilità di accesso alla proprietà degli attuali

assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica i quali hanno maturato al riguardo una legittima aspettativa e che tra l'altro, osserva l'oratore, versano spesso in condizioni economiche disagiate.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Pitrone, Sgherri e del relatore, la Commissione respinge l'emendamento soppressivo dell'articolo 21, proposto dal senatore Balbo, ed approva lo stesso articolo con l'introduzione, al primo comma, del termine di decorrenza indicato dal senatore Degola e con una diversa formulazione del secondo comma: prevede che le domande per le quali non sia stato stipulato un contratto di cessione in proprietà devono essere confermate, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Il senatore Degola illustra quindi un articolo aggiuntivo 21-bis che disciplina la cessione degli alloggi in base al loro valore venale, ridotto in relazione agli anni di effettiva occupazione da parte del cessionario. L'articolo prevede anche le modalità per il pagamento sia in contanti che rateizzato.

Sull'articolo interviene il senatore Mola il quale propone che sia elevato al 6 per cento l'interesse annuo per l'acquisto rateizzato dall'alloggio da parte dell'assegnatario il quale percepisca un reddito superiore a quello stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1035.

L'articolo 21-bis è accolto con l'emendamento proposto dal senatore Mola.

È quindi accolto un articolo 21-ter, illustrato dal relatore, che disciplina il trasferimento in proprietà degli alloggi compresi in edifici nei quali i trasferimenti già perfezionati non siano inferiori agli otto decimi della loro consistenza complessiva ovvero la cui cessione sia utile per una migliore gestione del patrimonio amministrato dagli IACP. La cessione avviene con le modalità indicate dal precedente articolo 21-bis.

L'articolo 22 è accolto nel testo originario.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Degola di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche proposte, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Limitazioni generali di velocità per i veicoli a motore » (813), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione, e, approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Molà, il quale rileva che il disegno di legge, opportunamente modificato dalla Camera dei deputati rispetto al testo originario, attribuisce al Ministro dei lavori pubblici la facoltà di stabilire, sulle autostrade e sulle strade esterne ai centri abitati, limiti massimi generali di velocità. Il provvedimento disciplina altresì le modalità di segnalazione di tali limiti, le prescrizioni per i veicoli in relazione ai quali è prevista una velocità massima inferiore, nonché le sanzioni per i trasgressori.

Il relatore pone l'accento sui motivi di sicurezza della circolazione stradale, di risparmio energetico nonché di armonizzazione con la normativa CEE che inducono a sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

Richiama poi, in conclusione, l'urgenza della riforma del codice della strada e la necessità di prevedere pene più severe, che giungano sino al ritiro della patente, per i trasgressori dei limiti di velocità.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Padula, che sollecita l'approvazione del disegno di legge, la Commissione approva i cinque articoli di cui consta il provvedimento, che è poi approvato nel complesso.

La seduta termina alle ore 14.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Norme in materia di contratti agrari » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

Petizione n. 78.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 luglio.

Il presidente Macaluso dà, preliminarmente, notizie sulla questione di competenza sollevata il 21 luglio, in ordine ai disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari, dalla Commissione giustizia, che ne ha chiesto l'esame congiunto con la Commissione agricoltura. Al riguardo, essendo stato invitato dal Presidente del Senato ad esprimere il proprio avviso, egli si è dichiarato non favorevole all'esame congiunto, avendo la Commissione agricoltura già proceduto all'approvazione di diversi articoli del testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione. Successivamente, il Presidente del Senato, con lettera del 25 luglio, ha informato di aver deciso la conferma del deferimento già disposto alla Commissione agricoltura facendo presente, altresì, come il notevole rilievo che la normativa in questione riveste sotto il profilo delle conseguenti modificazioni al codice civile, ponga in evidenza la necessità che sui predetti provvedi-

menti la Commissione agricoltura acquisisca, prima di procedere ulteriormente, il motivato parere della Commissione giustizia.

Il relatore Fabbri fa quindi presente di avere trasmesso al Presidente della Commissione giustizia il testo di alcune modifiche formulate dalla Sottocommissione sull'articolo 22 e per l'introduzione di norme transitorie e finali.

Il Presidente propone che — in attesa di ricevere il predetto parere della Commissione giustizia che consenta di proseguire nell'approvazione dell'articolato — la Commissione si limiti all'esame della petizione e ad un ulteriore approfondimento di taluni problemi emersi nel corso del precedente dibattito; dopo un intervento del senatore Truzzi sull'apporto positivo che potrà venire dal parere in questione, la Commissione accoglie la proposta.

Il presidente Macaluso illustra quindi la petizione n. 78, nella quale si chiede che siano abrogate o emendate le norme delle leggi n. 11 del 1971 e n. 814 del 1973, relative all'affitto dei fondi rustici; il canone dell'affitto sia determinato in riferimento alla produzione media del fondo e non a quello del reddito dominicale del 1939; si limiti la durata del contratto, salvo proroghe consensuali, a non più di nove anni, non consentendo all'affittuario innovazioni senza l'accordo del proprietario; si evitino norme che renderebbero sempre più confusa e conflittuale la situazione nelle campagne, quali quelle sulle proroghe, sulla prelazione e sulla buonuscita.

Nel dibattito che segue intervengono il senatore Brugger, il quale si sofferma sulla necessità di assicurare ogni efficace tutela ai proprietari coltivatori diretti, garantendo loro il diritto di mantenere la propria terra anche nei casi in cui ne sospendano temporaneamente la coltivazione e prospetta l'opportunità di conoscere come al riguardo si comportino gli altri Paesi della Comunità europea ed in particolare la Germania; il relatore Fabbri, ad avviso del quale le esigenze manifestate nel « grido di dolore » della petizione in esame, circa l'adeguamento e la perequazione del canone possono ritenersi soddisfatte col testo proposto dalla Sottocommissione; il senatore Truzzi, che sotto-

linea come costante preoccupazione della Commissione sia stata quella di rettificare sperequazioni ed inconvenienti derivanti dal rodaggio della citata legge n. 11, mentre si terrà conto, nell'ulteriore lavoro, delle esigenze di una certa fascia della proprietà, operando una giusta mediazione fra le parti interessate; il senatore Pegoraro, sull'impegno con cui la Sottocommissione ha affrontato la questione dei piccoli concedenti, che rimane comunque ancora da definire; il senatore Romeo, ad avviso del quale non sussiste relazione fra le richieste della petizione e le preoccupazioni espresse dal senatore Brugger, concernenti i problemi non ancora affrontati.

Esaurito l'esame della petizione n. 78, la Commissione passa quindi ad approfondire taluni problemi affrontati nelle precedenti sedute.

In ordine al limite dei canoni, previsto dall'articolo 38, il relatore Fabbri propone che si faccia riferimento ai prezzi dei prodotti agricoli correnti al momento dell'applicazione della nuova normativa, lasciando l'articolo 8 (sulla rivalutazione del canone) nel testo della Sottocommissione e modificando le scadenze ivi previste del 31 gennaio e del 30 marzo rispettivamente in 31 marzo e 31 maggio.

Seguono brevi interventi dei senatori Cacchioli e Romeo; quindi il senatore Pegoraro, al quale si associano il senatore Miraglia ed il presidente Macaluso, chiede al sottosegretario Lobianco di conoscere quale presumibile incidenza avrà, ai fini della rivalutazione del canone, l'introduzione del nuovo criterio relativo al mutamento di valore della moneta. Il sottosegretario Lobianco si riserva di fornire, appena possibile, i dati richiesti.

Segue un dibattito sul problema della revisione provvisoria dei dati catastali (articolo 9), per il quale il senatore Truzzi suggerisce che siano anche adottati criteri diversi da quelli previsti dalla legge 814 del 1973. La proposta, sottolinea il senatore Truzzi, mira ad introdurre una eccezione di dimensioni abbastanza limitate che, mentre conferma la logica della nuova normativa, evita la esasperazione dei limiti della forbice; da tenere presente inoltre che è intesa a regolare

taluni casi che si possono definire rari sulla scorta dell'esperienza finora registrata.

Ad avviso del relatore Fabbri, con il quale concorda il presidente Macaluso, l'obiettivo di una maggiore certezza nell'adeguamento dei canoni può essere raggiunto portando a trenta i punti aggiuntivi da attribuire alle Regioni.

Il senatore Pegoraro, pur convenendo che effettivamente i casi di rilevante sottovalutazione dei redditi dominicali sono stati finora abbastanza limitati, pone l'accento sulla necessità di mirare all'obiettivo primario che è quello della revisione generale degli estimi, utilizzando anche gli strumenti introdotti con la nuova legge sulla occupazione giovanile; concordano i senatori Miraglia e Giuseppe Vitale.

Il presidente Macaluso prospetta l'opportunità di mantenere la norma così come proposta dalla Sottocommissione prevedendone un'altra, di carattere transitorio, che introduca l'uso di criteri diversi entro un limitato periodo.

Intervengono su detta proposta i senatori Sassone (nella norma proposta dal presidente Macaluso si potrebbe far riferimento ai canoni medi applicati nelle Regioni limitrofe), Truzzi (la proposta tiene conto delle preoccupazioni da lui manifestate), Scardacione (occorre considerare che la revisione catastale può dar luogo a variazioni non solo in aumento ma anche in diminuzione; non vedrebbe sfavorevolmente un allargamento dei limiti della forbice), e Miraglia (preoccupato per eventuali nuovi poteri alle Commissioni tecniche).

Il presidente Macaluso, quindi, incarica il relatore Fabbri di proporre un testo che tenga conto delle osservazioni formulate dalle varie parti.

Il relatore Fabbri sottopone, poi, alla valutazione della Commissione un nuovo testo dell'articolo 13, relativo alle procedure che le parti devono seguire per i miglioramenti da apportare al fondo e ai fabbricati rurali, prospettando l'opportunità di abrogare l'articolo 14 della legge n. 11 del 1971, concernente miglioramenti eseguiti dall'affittuario coltivatore diretto, al fine di evitare norme procedurali ingiustificatamente diverse.

Intervengono al riguardo i senatori Truzzi (sui termini entro i quali il proprietario deve iniziare ed ultimare le opere), Pegoraro (sarebbe opportuno mantenere le due distinte procedure previste agli articoli 11 e 14 della legge n. 11 del 1971), Cacchioli (sull'opportunità di lasciare che le parti si accordino direttamente in ordine a determinati tipi di miglioramenti), Miraglia (favorevole anch'egli a mantenere la bipartizione procedurale) e il presidente Macaluso, sull'opportunità che i miglioramenti vadano in direzione dei piani zonal.

Il relatore Fabbri in ordine alle proposte di modifica dei senatori comunisti all'articolo 13, concernenti la possibilità di ricorso presso l'assessore regionale dell'agricoltura, suggerisce l'eventuale formulazione di un nuovo articolo; seguono interventi del senatore Miraglia — favorevole ad evitare il ricorso al TAR che finirebbe col ritardare per lungo tempo l'esecuzione delle opere di miglioramento — e del senatore Cacchioli, il quale evidenzia l'appesantimento che deriverebbe a tutta la procedura da seguire per la realizzazione dei miglioramenti, ove si introducesse la prospettata possibilità di ricorso anche presso l'assessore regionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (789).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del presidente Macaluso, la Commissione formula, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 28 luglio, alle ore 16, per proseguire nell'esame dei disegni di legge sui patti agrari.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato e per il turismo e lo spettacolo Sangalli.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Sangalli, per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministero di grazia e giustizia, risponde all'interrogazione n. 3-00593 rivolta dal senatore Labor al Ministro di grazia e giustizia ed afferma, tra l'altro, che nelle riunioni promosse dal Ministero del turismo e dello spettacolo tra la Federcalcio ed i rappresentanti dei calciatori si è raggiunto un accordo affinché il cosiddetto « calcio-mercato » si svolga soltanto presso le sedi federali.

Replica l'interrogante ricordando che dietro al problema del calcio-mercato e del « vincolo » sui calciatori c'è la continua violazione dei diritti civili di questi cittadini e della legge n. 300 del 1970. Dopo aver fatto riferimento, quindi, al caso del giocatore Virdis, il senatore Labor, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, auspica che tutte le forze politiche democratiche elaborino un disegno di legge che vieti alle società di inserire nei loro bilanci patrimoniali il valore degli atleti, sopprima il cosiddetto vincolo che lega a vita gli atleti alle società sin dagli anni 14 e consenta ai giocatori la più completa autonomia contrattuale.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 805, 195, 340, 342 E 344

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato con lettera del 25 luglio gli ha fatto presente l'opportunità che i disegni di legge sulla parità tra uomini e donne in ma-

teria di lavoro, data la loro estrema rilevanza sul piano politico, non vengano sottratti all'esame dell'Assemblea. Pertanto i suddetti disegni di legge proseguiranno il loro iter presso la Commissione in sede referente.

Il senatore Garoli, nel prendere atto della decisione della Presidenza del Senato, auspica che i provvedimenti possano essere immediatamente esaminati alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive con uno spirito di sereno confronto e costruttiva collaborazione che venga incontro alle legittime aspettative delle categorie interessate. Si augura infine che la predetta decisione non dia adito a tentativi di restaurazione di vecchie posizioni ormai anacronistiche.

Il presidente Cengarle informa quindi che tali disegni di legge saranno inseriti all'ordine del giorno della Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari nel mese di settembre.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di occupazione » (575);

« Riforma del collocamento » (710), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 13 luglio.

Intervengono i senatori Manente Comunale, Fermariello, Labor e Romei.

Il senatore Manente Comunale esordisce affermando l'esigenza di assegnare alla funzione pubblica del collocamento due obiettivi di fondo: promuovere una allocazione tendenzialmente ottimale delle risorse lavorative disponibili; semplificare al massimo i meccanismi amministrativi di regolamentazione dei flussi delle forze di lavoro. Circa le caratteristiche dell'attuale mercato del lavoro, l'oratore osserva che occorre tenere in considerazione i seguenti elementi: presenza di situazioni diversificate di domanda ed offerta del lavoro a seconda delle zone; fuga dalle

attività direttamente produttive e tendenza sempre più accentuata verso le attività terziarie; riduzione della disponibilità dei lavoratori a spostarsi per ragioni di lavoro; espansione dei livelli medi di istruzione delle nuove leve di lavoratori e conseguente aumento della disoccupazione intellettuale; contrazione della domanda di lavoro soprattutto nei confronti dei giovani e delle donne ed aumento di alcune forme di lavoro (*part-time*, lavoro nero) per cercare di riequilibrare il mercato. L'oratore prosegue quindi affrontando il problema della mobilità del mercato del lavoro che per essere seriamente risolto deve tener conto della necessità di incentivare la mobilità infra ed intra-aziendale, di bloccare l'assenteismo, di promuovere contratti di lavoro per i giovani, di creare meccanismi di *part-time* tanto nel settore privato che in quello dei servizi e del pubblico impiego, di introdurre sgravi fiscali per le aziende che assumano giovani e donne nel Mezzogiorno, di bloccare l'espansione del pubblico impiego e di incentivare, infine, il lavoro agricolo, artigiano e cooperativo. In ordine al disegno di legge governativo, il senatore Manente Comunale, esaminandolo nei punti più qualificanti, ritiene che si tratti di un provvedimento che propone la creazione di istituzioni complesse (anagrafe del lavoro, Ufficio nazionale della mobilità territoriale, Commissione centrale e Commissioni periferiche dell'impiego) e non invece la promozione di strumenti e meccanismi semplici per obiettivi ben definiti come sembra necessario ed urgente.

Concludendo, l'oratore afferma che gli obiettivi che si vogliono raggiungere non potranno essere soddisfatti se non si procederà ad una riforma organica e sostanziale dell'attuale normativa e che scopo primo di tale riforma è quello di promuovere il raggiungimento di adeguati livelli occupazionali.

Il senatore Fermariello rileva innanzi tutto che la relazione del senatore Deriu non può condividersi anche perchè essa costituisce una difesa meramente acritica del disegno di legge governativo. Una vera riforma del collocamento deve tener conto della crisi economica in cui versa il Paese e della situa-

zione del mercato del lavoro specie nel Mezzogiorno, nonché dell'esigenza di qualificare il mercato produttivo. L'impostazione seguita dal disegno di legge n. 575 è antiquata, burocratica ed inidonea a conseguire le finalità della riforma. Intanto occorre conoscere, attraverso adeguati strumenti, la realtà del mercato del lavoro e quindi dei fenomeni dell'occupazione e della disoccupazione; tale realtà mostra almeno due contraddizioni di fondo: vi è un'offerta di lavoro rigida e dequalificata che influisce soprattutto sulle aspettative dei giovani; ci si trova in presenza, poi, di un mercato del lavoro che vede concentrata soprattutto al Nord l'occupazione ed in massima parte al Sud la disoccupazione. L'oratore afferma quindi che è difficile attuare una seria programmazione della domanda e dell'offerta di lavoro in assenza di una politica di programmazione economica generale e sottolinea la necessità di adeguare l'offerta — attraverso una sua qualificazione — alla domanda.

Affermato poi che il collocamento deve poter essere uno strumento di politica economica, sostiene che esso non può essere gestito da agenzie private giacchè costituisce ancor oggi, specie nel Meridione, un valido supporto a sostegno dei lavoratori che rappresentano la parte meno protetta del Paese ed alla quale deve essere assegnato un ruolo fondamentale nella società. Le considerazioni che precedono postulano quindi — prosegue l'oratore — l'esigenza di un confronto dialettico tra le forze politiche che nel problema in esame non dia nulla per scontato.

Dopo aver accennato all'istituenda anagrafe del lavoro, con riferimento al libretto professionale afferma l'importanza di tale documento che dovrà accompagnare la vita del lavoratore. Sostiene poi l'esigenza di accertare il livello di professionalità dichiarato dai lavoratori e di regolamentare il sistema dell'assunzione numerica che in via di principio deve essere privilegiata contro le tendenze da più parti espresse di allargare il campo delle assunzioni nominative. Dopo essersi dichiarato favorevole alla mobilità della manodopera, con l'avvertenza tuttavia

che bisogna fare tutto il possibile per reprimere le frodi in proposito, l'oratore accenna al problema della evoluzione delle carriere con riferimento alle mansioni ed alle qualifiche e ribadisce che la dimensione ottimale per un efficace servizio del collocamento è quella regionale. È infatti a tale livello che può aver luogo la formazione professionale e la qualificazione dei lavoratori e che si può attuare una vera mobilità del lavoro che, per potersi realizzare, deve essere legata sostanzialmente ad un mercato locale. Pur essendo consapevole di certi rischi in ordine alla scelta regionalistica operata dal Gruppo comunista, afferma che si tratta di una scelta obbligata confortata tra l'altro dalle tendenze in atto (ricorda a tale proposito la legge n. 382 del 1975), anche alla luce della sperimentata inefficienza delle strutture burocratiche e centralizzate che non hanno consentito sinora il processo partecipativo e democratico a livelli periferici. Conclude infine il suo intervento rilevando che la Sottocommissione che sarà istituita per procedere all'elaborazione del testo unico dei tre disegni di legge, non potrà tralasciare di affrontare taluni problemi di estrema rilevanza per il mondo del lavoro, quali quelli concernenti il collocamento obbligatorio ed il collocamento speciale (che a suo avviso non ha più ragione di esistere), il collocamento in agricoltura (la cui normativa va mantenuta), il lavoro a domicilio (la legge che regola tale settore non deve essere abrogata, ma occorre ricercare un rapporto con la riforma generale del collocamento che si intende attuare) ed il lavoro nero.

Interviene quindi il senatore Labor che svolge soprattutto considerazioni critiche sul disegno di legge governativo e sulla relazione del senatore Deriu. Dopo aver sottolineato che non è possibile realizzare la mobilità dei lavoratori senza che contestualmente vengano assicurate per loro adeguate garanzie, l'oratore ribadisce la validità dell'impostazione e delle scelte operate dal disegno di legge d'iniziativa socialista, ponendo in rilievo l'esigenza di regionalizzare il collocamento e di collegare questo con la formazione professionale. La concezione centralistica del servizio del collocamento è inaccet-

tabile; ciò è stato messo in luce da più parti e da ultimo nei lavori di un Convegno indetto sul tema dal Comune di Milano. I rilievi di incostituzionalità sollevati dal senatore Deriu sono destituiti di fondamento giacché l'interpretazione da lui fornita sugli articoli 117 e 118 della Costituzione è assolutamente inaccettabile. Infatti il secondo comma dell'articolo 118 prevede espressamente che lo Stato può delegare alle Regioni l'esercizio di altre funzioni amministrative oltre a quelle indicate nel precedente articolo. Quanto poi ad alcune preoccupazioni del Governo e dello stesso relatore, il senatore Labor ricorda il secondo ed il terzo comma dell'articolo 120 della Costituzione, a norma dei quali la Regione non può adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose fra le Regioni nè limitare il diritto dei cittadini di svolgere il proprio lavoro in qualunque parte del territorio nazionale. Prosegue quindi osservando che nella prassi l'intermediazione pubblica e l'intervento dei sindacati nella disciplina del mercato del lavoro si svolgono al di fuori dei canali burocratici predisposti dalla legge; gli organi preposti al collocamento sono stati quindi di fatto relegati a svolgere una funzione meramente residuale. Conclude infine ricordando che nel prevedere la delega alle Regioni delle funzioni di avviamento al lavoro ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, il disegno di legge d'iniziativa socialista ha ben tenuto presenti le risultanze e le proposizioni normative sinora emesse dalla Commissione Giannini sull'attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Il senatore Romei si domanda innanzi tutto se gli strumenti proposti dal disegno di legge governativo siano idonei ad assicurare una vera riforma del collocamento ed a realizzare l'efficienza di tale servizio. Gli obiettivi che si vogliono raggiungere presuppongono da una parte l'acquisizione di dati sicuri sulla consistenza, composizione e dislocazione degli elementi del mercato nonché dei fabbisogni quantitativi e qualitativi, dall'altra strutture e mezzi che attualmente non esistono nè nell'Amministrazione centrale dello Stato nè tanto meno a livello regionale.

Il senatore Romei afferma quindi che la tendenza garantistica sviluppatasi notevolmente in questi ultimi anni ha finito per determinare condizioni di rigidità del mercato del lavoro, accentuando così la pericolosa spaccatura riscontrabile tra le fasce protette (gli occupati) e quelle che non lo sono (i disoccupati). Orbene il disegno di legge governativo è ancora improntato a questa filosofia garantista, come si può rilevare esaminando le norme sulle graduatorie, sui passaggi diretti da azienda ad azienda, sulla generalizzazione dell'avviamento numerico (che se è valido per le grandi imprese è inaccettabile per le piccole). Quanto all'esigenza partecipativa posta in evidenza dal senatore Fermariello, l'oratore rileva che è illusorio credere che partecipazione democratica significhi creare nuovi organi o dar vita ad una proliferazione di Commissioni. Non è poi vero che la dimensione ottimale del collocamento possa aversi a livello regionale dal momento che l'inadeguatezza delle Regioni ad assolvere tale funzione è stata tra l'altro riconosciuta anche dalla stessa Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che, pur favorevole ad un servizio demandato alle Regioni, non ha potuto fare a meno di avvertire che esse non dispongono attualmente degli strumenti per farvi fronte. Rilevata poi l'esigenza di un raccordo tra il collocamento e la formazione professionale, e tra questi ed una programmazione economica generale (oggi inesistente) dichiara di condividere l'opinione di chi prospetta realisticamente l'ipotesi di un intervento parziale e limitato nel tempo, cioè di una soluzione « ponte » che abbia carattere di sperimentazione. Sulla base delle esperienze acquisite e di un migliore funzionamento delle sezioni di collocamento sarà poi possibile con più cognizione di causa operare le necessarie scelte politiche ed individuare le strutture più valide per la gestione del collocamento. Naturalmente — conclude l'oratore — la prospettata soluzione temporanea e sperimentale non potrà prescindere da strutture operative e da strumenti tecnici adeguati, da una seria analisi della realtà socio-economica del Paese, da accertamenti delle dimensioni del mercato del lavoro anche attraverso rilevazioni stati-

stiche e dalla necessità già ricordata di prevedere coordinamenti tra la funzione del collocamento e gli interventi previsti per la formazione professionale.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera** » (838), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Ossicini comunica che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Il senatore Cravero, relatore alla Commissione, illustrando il disegno di legge osserva preliminarmente che esso nasce dall'esigenza di annullare il divario esistente tra le spese ospedaliere reali e quelle previste sulla base di un calcolo virtuale, cui già la legge 17 agosto 1964, n. 386, aveva invano tentato di por fine. La situazione debitoria degli ospedali nei confronti delle mutue — egli prosegue — si è anzi aggravata dopo l'approvazione della suddetta legge a causa della notevole carenza, tuttora perdurante, di programmazione regionale ospedaliera, nonché delle frequenti deroghe al blocco degli organici ed all'istituzione di nuove strutture. Considerato che il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, pari a 2.700 miliardi annui non ha corrisposto al fabbisogno, individuato dal CIPE nella seduta del 5 maggio 1976 rispettivamente in 3.300 miliardi per l'anno 1975 e 3.750 miliardi

per l'anno 1976, risulta globalmente una differenza, pari a 1.650 miliardi, che il disegno di legge in esame tende appunto a colmare attraverso un corrispondente stanziamento a carico del bilancio dello Stato.

L'oratore, dopo aver espresso la propria perplessità circa l'omissione effettuata dalla Camera dei deputati, della qualificazione « straordinario » che accompagnava la parola « contributo » nel disegno di legge presentato dal Governo, per il timore che esso acquisti carattere ordinario, invita la Commissione ad approvare il provvedimento senza modifiche per la necessità di superare, attraverso la necessaria intermediazione delle Regioni, la grave crisi esistente nel settore ospedaliero, raccomandando al Governo che la somma prevista dallo stanziamento sia erogata il più sollecitamente possibile e comunque non oltre il mese di settembre.

Il relatore Cravero osserva, inoltre, che il contributo di 1.650 miliardi previsto dal disegno di legge, pur corrispondendo alla determinazione del CIPE, è tuttavia insufficiente a coprire il reale costo del servizio per il biennio 1975-1976, pari, rispettivamente, a 3.500 miliardi e a circa 4.000 miliardi. Egli osserva altresì che il meccanismo concernente la determinazione dei parametri di riparto tra le Regioni ed il Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, previsto dall'articolo 16 della citata legge n. 386, appare, a giudizio di molti, insufficiente a perseguire la duplice finalità di pervenire all'erogazione di prestazioni sanitarie uniformi, nonché di eliminare le differenze tra i servizi ospedalieri delle varie Regioni, con particolare riguardo a quelle meridionali e insulari, secondo quanto ipotizzato dall'articolo stesso. Ritene pertanto che l'obiettivo di un effettivo riequilibrio richieda la costituzione di un nuovo meccanismo che dovrebbe articolarsi sulla base di uno strumento di intervento destinato alla copertura delle spese di investimento e di uno strumento di intervento destinato alla copertura delle spese di gestione.

Il relatore conclude raccomandando al CIPE di indicare, in tempi i più brevi possibile, l'ammontare del Fondo ospedaliero

per il 1977 e al Governo di predisporre, con la massima urgenza, gli strumenti legislativi necessari ad erogare alle Regioni, entro il 30 settembre, la somma relativa al suddetto esercizio.

Il senatore Merzario, concordando con le considerazioni svolte dal relatore, rileva che le legittime preoccupazioni (di metodo, di contenuto e di prospettiva), presenti nella sua esposizione preliminare, riecheggiano essenzialmente i dibattiti svoltisi in Assemblea e gli ordini del giorno votati dalla Commissione in occasione dell'esame del bilancio dello Stato relativamente ai capitoli riguardanti la spesa del Ministero della sanità. Gli effetti negativi che anche l'attuale disegno di legge evidenzia sono ricollegabili principalmente ad un triplice ordine di incongruenze: stime previsionali del Fondo ospedaliero largamente in difetto sin dalla prima fase applicativa; mantenimento di un farraginoso meccanismo di erogazione finanziaria; imprevidenza governativa per aver consentito l'accumularsi di uno spaventoso onere finanziario connesso alle anticipazioni bancarie cui le Regioni sono state costrette a ricorrere.

Dopo aver concordato nel rilievo che lo stanziamento di 1.650 miliardi non rappresenta se non una misura correttiva di una iniziale stima palesemente insufficiente, secondo quanto lo stesso CIPE ha tardivamente riconosciuto, sottolinea che la gestione regionale non ha comportato una accelerazione della spesa ospedaliera: pur essendo infatti tale spesa superiore a quella degli altri Paesi della CEE — ciò anche a causa della mancata approvazione della riforma sanitaria —, da un raffronto fra i dati relativi al quinquennio che ha preceduto l'emanazione della legge n. 386 e quelli relativi alla gestione da parte delle Regioni risulta infatti una sensibile contrazione percentuale. Dopo essersi quindi soffermato sui pesantissimi oneri indotti dalle anticipazioni bancarie, sottolinea l'esigenza di offrire garanzie certe perchè l'erogazione sia tempestiva e congrua per il biennio 1977-78, non essendo assolutamente sufficiente limitarsi alla determinazione del volume del Fondo per gli esercizi pregressi: occorre pertanto che il Parlamento appronti con sollecitudine provvedimenti più or-

ganici, diversamente finalizzati ad obiettivi di effettivo risanamento.

Il senatore Merzario si sofferma quindi sul metodo di lavoro della Commissione, lamentando che i tempi imposti dalle scadenze sempre eccessivamente ravvicinate dei vari disegni di legge varati nel corso dell'anno non consentano quel meditato e serio approfondimento che sarebbe al contrario auspicabile. L'oratore conclude richiamando l'ordine del giorno (0/1499/1/14) approvato dalla Commissione igiene e sanità della Camera nella seduta del 15 luglio, che il Gruppo comunista condivide integralmente, auspicando che ad esso corrisponda un preciso impegno da parte del Governo.

Il senatore Del Nero, annunciando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, lamenta la mancata tempestività da parte del Governo nella predisposizione degli strumenti normativi per far fronte alla grave situazione debitoria illustrata dal relatore, anche se tale ritardo è in parte imputabile alla stessa mancata tempestività delle Regioni interessate nella comunicazione dei dati relativi (per il biennio 1977-78, nonostante il mese di luglio sia quasi interamente trascorso, la situazione riepilogativa e le stime previsionali non sono state infatti ancora completate). Quanto all'osservazione del senatore Merzario circa la diminuzione percentuale delle spese per l'assistenza sanitaria ospedaliera rilevabile nella gestione regionale di essa, constata che in realtà l'erogazione della spesa da parte delle Regioni è stata destinata piuttosto al soddisfacimento delle esigenze connesse all'amministrazione ordinaria anziché a quelle dell'amministrazione straordinaria, con un conseguente arresto del processo evolutivo. Al fine di tendere invece ad una sempre crescente qualificazione professionale nonché ad un miglioramento delle attrezzature ospedaliere, occorrerebbe non solo che il Fondo nazionale ospedaliero fosse adeguato, quanto agli stanziamenti, e sollecito, quanto all'erogazione, ma anche che la previsione degli investimenti in conto capitale non fosse disgiunta da quella relativa alla gestione ordinaria, secondo quanto ipotizzato dal relatore Cravero.

L'oratore, dopo aver dichiarato di condividere l'impressione che la Commissione, chiamata troppo spesso ad esaminare in seconda lettura disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, risulti in certo senso avulsa dalla trattativa reale dei problemi di politica sanitaria, auspica che si verifichi quanto prima una inversione di tendenza e che il ministro Dal Falco intervenga ai lavori della Commissione per svolgere un'ampia relazione sull'intera situazione del settore.

Il Presidente comunica che il Ministro ha anche recentemente dato assicurazione in tal senso e che, sulla relazione del Ministro, alla ripresa dei lavori si svolgerà un ampio dibattito in Commissione.

Il senatore Bompiani, concordando con le osservazioni svolte dai precedenti oratori, sottolinea la necessità che nel Fondo nazionale ospedaliero non scompaia l'aliquota destinata all'ammodernamento delle attrezzature sanitarie.

Il presidente Ossicini, dopo aver precisato che l'assenza del rappresentante del Governo impedisce la votazione di ordini del giorno, dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Pittella e Minnocci:

« La Commissione igiene e sanità del Senato,

considerato il ritardo del provvedimento concernente l'erogazione dei finanziamenti relativi all'adeguamento del Fondo nazionale ospedaliero per gli esercizi 1975 e 1976, determinati nella loro entità da una delibera del CIPE del 5 maggio 1976;

rilevata la mancata previsione della copertura degli oneri finanziari derivati alle Regioni dalla esigenza di procedere ad anticipazioni, nonché i rischi che il meccanismo finanziario adottato porti ad ulteriori ritardi nella erogazione delle somme determinate e la mancanza di ogni previsione concernente il Fondo per il 1977 e i relativi meccanismi di copertura;

preso atto delle dichiarazioni del Governo che assicura l'erogazione immediata di 1.100 miliardi e l'erogazione della rimanente somma entro il mese di settembre 1977

impegna il Governo:

1) a garantire in ogni caso entro la data indicata l'erogazione delle suddette somme, anche attraverso anticipazioni del Tesoro;

2) a procedere alla assunzione dei necessari provvedimenti per erogare alle Regioni per l'esercizio 1977 quote del Fondo sulla base dell'ammontare già stabilito per il 1976;

3) a determinare a breve scadenza, sentite le Regioni, l'ammontare del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per il 1977;

4) a proporre gli strumenti legislativi necessari per erogare l'intera quota per l'esercizio 1977 entro il 30 settembre dello stesso anno;

5) a liquidare alle Regioni gli oneri finanziari effettivamente sostenuti in relazione alle anticipazioni rese necessarie dal ritardato pagamento delle quote del Fondo definitivamente stabilite per gli esercizi 1975-76-77 ».

(0/838/1/12)

PITTELLA, MINNOCCI

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Rampa, dopo aver espresso il proprio ringraziamento al Presidente per aver invitato il Ministro, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, a svolgere una dettagliata relazione sullo stato della riforma sanitaria e sull'intera situazione del settore, prospetta l'opportunità che in vista dell'anzidetto incontro si svolga un apposito dibattito che consenta, attraverso una adeguata organizzazione dei lavori della Commissione, la focalizzazione dei problemi di fondo sui quali sensibilizzare il Governo. Egli lamenta altresì che la Commissione sia stata completamente estranea alla recente indagine conoscitiva sui problemi della sanità militare, svolta dalla Commissione di-

fesa. Il senatore Ciacci, dal canto suo, osserva che l'episodio da ultimo citato dal senatore

Rampa è senza dubbio pertinente, ma esso denota piuttosto la scarsa sensibilità dei commissari nei confronti dei problemi che più direttamente riguardano l'attività della Commissione. Se è vero infatti che alla Presidenza della Commissione può essere attribuita la responsabilità in ordine alla programmazione dei lavori e al Governo quella in ordine alla presenza dei disegni di legge ad uno piuttosto che all'altro ramo del Parlamento, non è men vero che un maggior rigore ed una maggiore autocritica sarebbero auspicabili da parte degli stessi componenti della Commissione.

Il senatore Rapposelli, dopo aver sottolineato che le precedenti osservazioni critiche evidenziano quanto meno una carenza di tutela del ruolo spettante alla Commissione e, in definitiva, allo stesso Parlamento, propone che in un'apposita riunione si faccia il bilancio dell'attività svolta indicando le prospettive future qualificanti la stessa attività della Commissione, che dovrebbero poi essere trasfuse in un più ampio discorso di programmazione.

Il senatore Sparano, concordando con le osservazioni svolte dai precedenti oratori, propone altresì che l'Ufficio di Presidenza della Commissione inviti il Governo a riferire sullo stato dell'operazione di recupero del piombo tetraetile proveniente dalla « Cavtat », nonché circa i provvedimenti che il Governo intende adottare per l'eutrofizzazione delle alghe che inquinano il Mare Adriatico.

Il presidente Ossicini, dopo aver dichiarato di essere orientato senz'altro a convocare, alla ripresa dei lavori, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per una valutazione globale circa la attività svolta dalla Commissione, concorda nel condividere la sensazione di delusione causata dal fatto che la presentazione alla Camera del disegno di legge concernente la riforma sanitaria ha facilitato spesso il restringersi dell'attività della Commissione ad interventi di carattere prevalentemente settoriale. Conclude auspicando un sempre maggiore impegno da parte dei singoli e dei Gruppi al fine di consentire che l'attività della Commissione possa esplicare con suf-

ficiente respiro ed adeguato approfondimento.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 20.

NUOVA DISCIPLINA DELLE TRIBUNE

Il Presidente avverte che la Commissione si trova — a seguito della discussione fin qui svolta — a dover scegliere tra la proposta di nuova disciplina delle Tribune elaborata dal Gruppo di lavoro e quella, avanzata in una precedente seduta dal deputato Bubbico, di proroga, per i mesi di ottobre e novembre per i quali la RAI ha già riservato gli spazi necessari, della disciplina scaduta.

Dichiara quindi che porrà per prima ai voti la proposta di proroga, con l'avvertenza che, per essere approvata, dovrà registrare la maggioranza assoluta dei voti favorevoli. La stessa maggioranza dovrebbe registrare — ove fosse posta ai voti — la proposta del Gruppo di lavoro.

La votazione sarà effettuata a scrutinio segreto, essendone pervenuta richiesta al fine di facilitare la partecipazione dei parlamentari impegnati nei lavori della Camera e del Senato.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Zito, il quale preannuncia il suo voto contrario alla proroga. Prende quindi la parola il senatore Valenza, il quale dichiara che il suo Gruppo, pur favorevole ad un ciclo provvisorio di trasmissioni — che permetterebbe di esperire un ulteriore tentativo di superamento delle divergenze emerse sulla disciplina definitiva — non ritiene tut-

tavia di potersi schierare a favore di una proposta che obiettivamente divide la Commissione. A suo avviso, sulla disciplina delle Tribune deve raggiungersi il massimo accordo e poichè, invece, tale accordo non si registra sulla proposta di proroga, preannunzia l'astensione del Gruppo comunista.

Dopo la dichiarazione di voto contrario espressa dal senatore Pisanò, il Presidente indice la votazione.

Chiusa la votazione, il Presidente comunica che la proposta di proroga non ha raggiunto la prescritta maggioranza ed è pertanto respinta.

Il deputato Pannella protesta perchè le urne sono rimaste aperte per un tempo superiore a quello necessario a far votare i presenti al momento della indizione della votazione.

Il Presidente, ribadite le ragioni che hanno indotto alla votazione a scrutinio segreto e che implicavano un ragionevole protrarsi delle relative operazioni, ritiene che non si sia verificata alcuna irregolarità. Assicura comunque che la questione sollevata dal deputato Pannella potrà costituire oggetto di esame da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Prende quindi la parola il senatore Zito, il quale sintetizza in sei punti la proposta del Gruppo di lavoro della quale insiste per la votazione.

Per dichiarazione di voto, parlano il deputato Pannella, il quale, pur non condividendo appieno la proposta, preannunzia il suo voto favorevole; il senatore Valenza, il quale preannunzia di nuovo l'astensione del suo Gruppo, deciso ad arrivare alla nuova disciplina con più largo accordo; il deputato Bubbico, il quale dichiara che il Gruppo democristiano voterà contro la proposta perchè nessun serio tentativo è stato esperito per andare incontro alle richieste di modifica avanzate dal Gruppo stesso; il deputato Bogi, il quale preannunzia il suo voto favorevole alla proposta, che rappresenta il risultato di una impegnativa opera di mediazione svolta dal senatore Zito; il deputato Delfino, il quale preannunzia il suo voto favorevole, mentre prende atto che, nonostante l'approvazione della mozione unitaria da parte dei sei partiti, al banco di

prova della nuova disciplina delle Tribune il fronte si è spaccato; il senatore Pisanò che preannunzia anch'egli il suo voto favorevole.

Messa ai voti, la proposta del Gruppo di lavoro non raggiunge la prescritta maggioranza ed è pertanto respinta.

Il Presidente avverte che, in conseguenza della situazione venutasi a creare a seguito delle votazioni testè effettuate ed in considerazione altresì delle posizioni emerse nel corso della seduta, si rende opportuna la immediata convocazione del Gruppo di lavoro e della Commissione stessa, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, per un riesame della materia delle Tribune.

Al senatore Zito — che manifesta l'intenzione di dimettersi dall'incarico di coordinatore del Gruppo di lavoro in considerazione dell'esito della seduta — il deputato Burbico tiene ad esprimere l'apprezzamento e la stima del Gruppo democristiano.

La seduta termina alle ore 20,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura e con l'intervento del sottosegretario per la pubblica istruzione Del Rio, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge*

« Corresponsione di uno speciale premio al personale del Corpo degli agenti di custodia richiamato d'autorità nell'anno 1977 in servizio temporaneo per speciali esigenze » (812), approvato dalla Camera dei deputati (alla 2ª Commissione);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (secondo provvedimento) »

(855), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 1977, n. 351, recante esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate entro il 15 luglio 1977 e norme per il funzionamento di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette » (853), approvato dalla Camera dei deputati (all'Assemblea);

« Finanziamento del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera » (838), approvato dalla Camera dei deputati (alla 12ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge*

« Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra » (testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 308, 494, 539, 574, 614 e 717) (all'Assemblea);

« Limitazioni generali di velocità per i veicoli a motore » (813), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

« Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 » (846), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

« Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (805), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fabbri Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya ed altri; Romita ed altri (alla 11ª Commissione);

c) *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*

« Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione universitaria nell

settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure » (796) (alla 7ª Commissione);

d) rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (802), di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri (alla 2ª Commissione);

« Norme sui contratti agrari » (testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 133, 258, 338, 463, 579 e 596) (alla 9ª Commissione).

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (799), d'iniziativa dei deputati Borra e Mora, approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (secondo provvedimento) » (855), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (805), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fabbri Seroni Adriana

ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Elettra ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Querenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya ed altri; Romita ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 11ª Commissione);

« Limitazioni generali di velocità per i veicoli a motore » (813), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione).

AFFARI ESTERI (3ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pecoraro e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (secondo provvedimento) » (855), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Tanga, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Disposizioni in materia di ordine pubblico » (721-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (alla 1ª Commissione);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (secondo provvedimento) » (855), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5^a Commissione).

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1977, n. 375, concernente conferimento di fondi al Mediocredito centrale » (854), approvato dalla Camera dei deputati (all'Assemblea);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (secondo provvedimento) » (855), approvato dalla Camera dei deputati (all'Assemblea).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Pinto, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (secondo provvedimento) » (855), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 28 luglio 1977, ore 9,30 e 17

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri)

e

7^a (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 28 luglio 1977, ore 12

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 28 luglio 1979, ore 11

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 28 luglio 1977, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 28 luglio 1977, ore 10

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 28 luglio 1977, ore 16

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 28 luglio 1977, ore 9,30

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 28 luglio 1977, ore 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 24*